QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
2 Marzo 1948
Anno IV - Num. 53
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 43-061 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5500, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

La situazione della Tesoreria

La realtà della nostra situazione finanziaria e monetaria, soprattutto quella che si formerà in futuro, non sembra molto seguita dal pubblico e dallo stesso Governo. Questo infatti, sta facendo una politica di spese e continua una pratica amministrativa che la situazione, tecnicamente considerata, dovrebbe solo consentire entro precisi limiti. Eppure, come non abbiamo mancato di notare varie volte, da anni viviamo in condizioni di sbilancio pubblico progressivo con variazioni di centinaia di miliardi, le quali dovrebbero, a quest'ora, averci ammonito. Nè il futuro sembra più confortevole, appena si guardi alle cifre recentemente confermate dall'onorevole Pella. Ricordiamole: nell'anno finanziario 1945-46 le entrate e le spese effettive furono di 149 e 546 miliardi. Nel 1946-47 di 285 e 936. Nel 1947-48 (ultima stima) di 800 e 1400. Dunque tre disavanzi in conto effettivo, ammontanti rispettivamente di: 397, 650; e ancora 600 teoricamente, ma di fatto *maggiore* per la piega presa dai nuovi ventilati stanziamenti e dalla riducentesi pressione fiscale.

Le conseguenze di questa corsa vertiginosa non sono ancora tutte manifeste per alcune ragioni che cercheremo di esporre. Il lettore ci scuserà se daremo uno sguardo al passato del movimento di cassa. Nel 1945-46 si potè rinviare una parte delle spese impegnate, per cui il disavanzo di cassa fu di 257 miliardi soltanto. Manovra felice se non fosse stata ripetuta. Questo disavanzo fu fronteggiato incrementando i debiti patrimoniali di 42 miliardi e quelli di tesoreria di 201, con un aumento di circolazione non ragguardevole, per quanto la influenza sui prezzi fosse stata marcata.

Nel 1946-47, malgrado le entrate e le spese sopra dette, gli incassi e i pagamenti in conto effettivo furono di 364 (inclusi 7 di residui attivi) e di 696 miliardi (inclusi 144 di residui passivi). L'eccedenza passiva di cassa di 332 fu coperta portando i debiti patrimoniali da 331 a 381 miliardi e i debiti fluttuanti da 856 a 1027 miliardi. La cassa diventò passiva; la circolazione salì da 402 a 594 ed i prezzi subirono un aumento in misura sensibilissima. Dunque è vero che i pagamenti furono inferiori alle spese stanziate. Però non si potè evitare che ben 144 miliardi di residui intaccassero la cassa. I nodi vengono sempre al pettine.

La stessa cosa doveva pure succedere in seguito, ma in misura più grave. I residui passivi calcolati in 273 miliardi al termine del 1945-46 salirono con altre spese differite (che nessuno conosce bene, ma che forse erano dell'ordine di 30 miliardi) a 491 miliardi al termine del 1946-47, onde un debito statale complessivo di circa 1600 miliardi contro 1460 miliardi alla fine 1945-46 (esclusi naturalmente riparazioni e debiti ai sinistrati). Ma i residui non potranno contenersi a 491 miliardi. Infatti la situazione di tesoreria dei primi sei mesi del 1947-48 mostra che si sono incassati 316 miliardi (compresi 7 di residui attivi) degli 800 previsti e si sono pagati 410 miliardi (compresi 123 di residui passivi) dei 1400 previsti in dicembre scorso. Ma ciò significa che i residui e le spese differite pari già ai predetti 491 miliardi, se sono stati per un verso diminuiti appunto dai già ricordati 123 miliardi, dovranno per il futuro esercizio salire per l'altro verso in ragione di quella parte dei 1400 miliardi previsti che verrà rinviata: dunque un nuovo nodo all'orizzonte del tempo futuro. Ammesso che i residui si possano rinviare in eguale proporzione come per il 1946-47 (quando su 936 di spese di competenza se ne pagarono solo 552, ossia solo il 58 %) e ammesso altresì che nel secondo semestre i residui pagati saranno nella stessa misura del primo semestre (come già avvenne nell'esercizio precedente), non potrà evitarsi che il carico residui passivi cui andrà soggetto il prossimo esercizio sia in partenza superiore agli 860 miliardi. E questo è un peso che non potrà non diventare intollerabile. Un'ascesa di residui addossati all'esercizio successivo prima di 273, poi di 491, indi di 860 miliardi è pericolosissima, trattandosi di impegni brucianti. Anche dato che un giorno non molto lontano si riesca a bilanciare entrate e spese di competenza, non si potranno evitare i contraccolpi dalla parte dei residui. Si potrebbe osservare che se si rinvia il 58 % delle spese impegnate, il contraccolpo non può impaurire, giacchè la spesa rinviata in bilanci sempre più grossi di cifre è maggiore della spesa passata che matura come residui. Ma questo ragionamento si basa su un « se » forse attuabile in condizioni di dinamica ma scartabile appena si tenti il consolidamento del bilancio e, diciamo pure, anche delle previsioni. Nei primi sei mesi di questo esercizio incassi e pagamenti di competenza, grosso modo, si pareggiano. Sono i residui passati che spingono all'eccedenza passiva e questa, a sua volta, a peggiorare la posizione debitoria e circolatoria.

Cos'è avvenuto, infatti, degli altri debiti statali in questo primo semestre? Se quelli patrimoniali sono rimasti invariati, i debiti di tesoreria sono saliti da 73 a 244 miliardi, in accordo appunto con la eccedenza passiva di 94 miliardi risultante dai predetti incassi e pagamenti. Si è tuttavia manifestato, nella circolazione, un movimento ben maggiore, si è passati cioè dai già ricordati 594 ai 734 miliardi fine dicembre 1947, movimento non dovuto interamente a circostanze di tesoreria, per quanto la spiegazione di esse non sia del tutto possibile fino a quando non sarà pubblicata la relazione annuale dell'istituto di emissione. Ciò potrebbe indurre tuttavia a vedere la situazione in fieri in modo non realistico. Basta infatti chiedersi: — che sarà dell'eccedenza passiva alla fine dei 12 mesi di questo esercizio? Evidentemente ciò dipenderà sia dalla misura del rinvio a residui sia dai nuovi stanziamenti. Ma non sarà di 94 miliardi, nè sarà limitata a poco più. E' più lecito pensare che la eccedenza passiva di tutto l'anno dovrà coprirsi con nuove anticipazioni al tesoro da parte dell'istituto di emissione. In teoria sarebbe augurabile che bastassero quattro poste: i buoni del tesoro, i risparmi postali, i depositi bancari del pubblico e gli incassi post-U. N. R. R. A. per gli aiuti-tampone. Ma nei primi sei mesi in parola la posta numero uno diede solo 35 miliardi, media vicina a quella dell'esercizio scorso, ma molto lontana dai 200 miliardi annui come ci fu autorevolmente e personalmente indicato, sebbene in gennaio-febbraio le nuove sottoscrizioni siano state sopra i 10 miliardi mensili. Quanto ai risparmi postali furono aumentati nei sei mesi citati di 24 miliardi. Anche qui siamo lontani dai 100 miliardi pure autorevolmente suggeriti. Per l'ultima posta, è poi difficile che si possa per ora contare molto sul controvalore dei 152 milioni di dollari, pari a circa 100 miliardi. Nè si può prevedere quanto dei nuovi depositi bancari sarà utilizzabile: se 100 o meno di 100 miliardi.

Con quest'analisi ci siamo limitati ad esaminare un certo numero di nodi, già di per sè complessi per accennare ad altri. Un personale parere per affrontarli è difficile a darsi in un paese dove la manovra finanziaria-monetaria-economica è poco rettilinea e per di più decentrata in troppe amministrazioni differenti. Si ricorda peraltro che c'è un'ora a partire dalla quale i nodi si volgeranno decisamente verso il pettine mentre sarebbe bene che non quelli, ma questo si movesse per primo.

Giovanni Demaria

UN ENERGICO DISCORSO DI VANDENBERG

"Non devono soccombere 270 milioni di europei„

L'idea totalitaria di dividere il mondo tra Mosca e Washington non è pace; precederebbe soltanto il disastro finale

Washington, 1 marzo.

Il dibattito sul piano Marshall al Senato americano è stato iniziato oggi dal senatore Arthur Vandenberg, presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, con un energico appello per la accettazione del piano stesso. Dopo aver affermato che « *a nessun costo la cortina di ferro dovrà giungere fino alle coste dell'Atlantico* », egli ha proseguito: « *Dal piano Marshall dipende la sorte di 270 milioni di uomini della stessa razza di coloro che hanno fatto l'America, uomini che stanno lottando contro grandi e spaventose difficoltà per potersi rimettere in piedi. Dobbiamo impedire che essi soccombano. Il mondo di cui l'America fa parte ha bisogno di loro tanto come produttori quanto come consumatori. La pace ha bisogno della loro sana ripresa per la continua difesa di quegli ideali per i quali vivono gli uomini liberi.*

« In nome della pace, della stabilità e della libertà il piano deve essere approvato immediatamente. In nome del loro stesso intelligente interesse gli americani debbono compiere questo potente sforzo degno della loro fede. Sarebbe certo assai più bello se noi potessimo chiudere gli occhi dinanzi alla realtà, ritirarci comodamente entro i limiti dei nostri confini e sognare di una pace prospera ed isolata. Ma ciò che un tempo fu il nostro lusso sarebbe ora la nostra follia. Ciò è troppo evidente. Dobbiamo accettare la realtà in tutta la sua crudezza.

« La più grande nazione del mondo deve giustificare la sua funzione di guida, ovvero abbandonarla ».

Parlando degli sforzi di collaborazione compiuti dalle 16 nazioni che partecipano al piano, Vandenberg ha detto: « Queste 16 nazioni si sono comportate valorosamente, poichè il loro atteggiamento è stato una sfida all'orso russo che aveva prontamente mostrato le zanne. Ma è bene ripetere che questo piano, questa collaborazione non minaccia l'impero di polizia sovietico a meno che la indipendenza e la sopravvivenza dei popoli liberi non sia sulla lista nera di questo impero.

« *La pace con giustizia è la nostra massima aspirazione. Noi dobbiamo essere sempre pronti per ogni discussione a questo fine. Il solo pensiero di un'altra guerra fa inorridire le nostre anime. Ma la pace non è questione di parole. Pace o compromessi non vanno d'accordo e l'ultima idea totalitaria, quella di dividere virtualmente la terra tra Washington e Mosca, non è pace. Essa sarebbe soltanto una tregua disonorevole che precederebbe l'inevitabile disastro finale* ».

Il discorso di Vandenberg è paragonato ad un energico pugno sul tavolo. Spogliato della inevitabile retorica parlamentare, resta la spina dorsale del discorso, l'appello ad agire prima che sia troppo tardi. E qui non vi è retorica, ma cifre e fatti. Vandenberg ha richiamato alla realtà l'opposizione repubblicana troppo legata a vincoli un poco sentimentali e molti formali di isolazionismo. [illegible] Il Piano Marshall servirà come preventivo di una terza guerra mondiale.

Avrebbe potuto, il vecchio parlamentare, ripetere la frase delle « frontiere sul Reno ». Non lo ha fatto forse perchè sono molto più ad oriente, ed è difficile determinare dove.

Ha sostenuto che i criteri di economia potranno essere presi in considerazione dopo, non ora. Ci diceva stasera un amico, commentando le frasi di Vandenberg, che in effetti è sciocco economizzare sull'acqua del pozzo quando la cascina brucia ed è ancor possibile salvare la fattoria, per poi ricorrere ai pozzi degli amici quando è troppo tardi.

Degno di nota il fatto che l'anziano parlamentare ha tenuto ad insistere sul concetto della non-aggressività del piano. Si tratta di un progetto per l'Europa occidentale, non contro l'Europa orientale. Ma le illusioni sono facili, e l'ambiente diplomatico di Washington le ha subito tratte. Marshall parte al contrattacco « difensivo » nell'ambito dell'Europa occidentale. La « conquista sovversiva » di cui Vandenberg ha parlato non deve superare la linea sin qui raggiunta. Forse non sarà possibile salvare la Finlandia. Ma la cortina d'acciaio dovrà restar tale da entrambe le parti. Non per nulla è stato fatto coincidere con il discorso di Vandenberg il rapporto della Sottocommissione per gli Esteri della Camera americana. Vi si legge la chiara descrizione della tattica della « mela bacata », vi si legge anche il nome dell'Italia con quello della Germania e dell'Austria. E' compito del Piano Marshall il risanamento economico dell'Europa occidentale, che si potrebbe anche definire un'anticipazione dei presupposti di « conquista sovversiva ». E George Marshall ha dimostrato a sufficienza in qual guisa sa adempiere ai compiti affidatigli.

Truman lieto di incontrarsi con Stalin a Washington

Key West (Florida), 1 marzo.

Il presidente Truman ha riaffermato ad una conferenza stampa tenuta qui oggi che egli sarebbe lieto di incontrarsi con Stalin, ma soltanto se quest'ultimo venisse a Washington.

Alla Camera dei rappresentanti, Wallace espone ad alcuni membri del Comitato degli Affari Esteri il suo piano di aiuti in contrapposizione a quello di Marshall.

L'alleanza occidentale

Nessun invito finora è giunto al governo italiano

Roma, 1° marzo.

Nelle ultime ore, e soprattutto dopo i fatti di Praga, le agenzie di stampa hanno diramato una serie di notizie desunte da fonte inglese e belga secondo le quali un'alleanza fra i Paesi dell'Europa occidentale sulla base delle recenti proposte di Bevin potrebbe realizzarsi nel corrente mese di marzo e che gli inviti in tal senso sarebbero stati già diramati dai Governi interessati.

Siamo in grado di precisare che il piano per l'unione o l'alleanza europea occidentale non si è ancora concretato in nessun patto. Al Governo italiano non è pervenuto alcun invito. Inoltre il Governo britannico, qualora la proposta Bevin passasse alla fase di effettuazione, non potrebbe ignorare che nessuna decisione può essere adottata dai Governi dei Paesi dell'Europa occidentale se non con l'approvazione dei rispettivi Parlamenti. Nel caso dell'Italia è evidente che tale approvazione non potrà venire che dalle nuove Camere, le quali entreranno in funzione l'8 maggio.

Sui convegni internazionali ai quali parteciperà l'Italia il ministro degli affari esteri, on. Carlo Sforza, ha reso alla *Nuova Stampa* le seguenti dichiarazioni:

« Sono certo che l'America non si fermerà a mezza via: sono certo che alla prossima Conferenza di Parigi per la realizzazione del piano Marshall assicureremo pane e lavoro all'Europa. Ma vorrei ricordare una frase eterna del Vangelo: non di solo pane " vivit homo ". Occorre creare anche un'atmosfera morale che rincuori gli spiriti, che disperda le paure e i sospetti. Non è impossibile farlo. Solo così, oltre il pane e il lavoro, assicureremo la pace all'Europa e al mondo ».

Fuggito da Praga un ministro socialista?

Praga, 1 marzo.

Notizie non confermate dicono che il dott. Hubert Ripka, ex-ministro socialista del commercio estero, è fuggito dalla Cecoslovacchia. Tutti gli sforzi fatti dai giornalisti per mettersi in contatto con Ripka sono falliti, ma tuttavia i circoli ufficiali interrogati in merito hanno dichiarato che egli si trova tuttora a Praga.

Il ministro dell'industria Fierlinger che aveva appoggiato in seno al Partito socialdemocratico il piano rivoluzionario di Gottwald ha oggi fatto alcune strane ed interessanti dichiarazioni. Egli infatti ha detto che è necessario che i componenti del suo Partito difendano tutti coloro che ingiustamente sono stati o stanno per essere epurati. La nuova presa di posizione del noto ministro fusionista ha vivamente stupito.

Sono state fatte dichiarazioni contrastanti da personalità governative circa la data delle elezioni. Secondo alcuni saranno rimandate « a tempo opportuno », secondo altri avranno luogo nel giorno fissato.

Il ministro delle informazioni interrogato da un giornalista inglese sul numero delle persone che sono state arrestate si è limitato a rispondere di non poter essere preciso in merito. Neppure ha rivelato il numero degli epurati del lavoro.

"FALASTINA NON BUONA„

Il terrore nella terra di Gesù

Ebrei ed arabi come cani e gatti chiusi in un sacco - E gli Inglesi che ci stanno a fare? - S'invoca la legge marziale, ma anche si narra che i britannici distribuiscono cartucce e fucili a questi e a quelli

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, febbraio.

Se si vuole ritrovare l'oriente, bisogna voltare le spalle a quel quartiere tutto ebraico che vi ho già descritto, con le case simili a quelle di tutti i sobborghi d'Europa, e andare a cercare il quartiere arabo e la città vecchia.

Ecco ai piedi delle mura che furono dei Crociati e che Solimano il Magnifico ricostruì, le casette umili con le fitte grate di legno alle finestre, e le botteguccie che traboccano sul marciapiede, e il traffico povero e vivace di rivendugliolì che urlano la merce, di cammelli e di asini contro cui si avventano automobili rarissime e sgangherate strombettando e cigolando sui freni; con odori forti di capra di caffè di grasso uscenti a ondate dai caffeucci dentro cui cigolano perpetuamente dischi di lamentose nenie; e la solita folla mista, arabi cittadini vestiti all'europea, ma con sul capo il fazzolettone sventolante fermato da una doppia treccia nera, il kefidye, e donne colla pezza di velo nero sul viso, e altri col camiciotto a righe, e beduini del deserto con grevi manti (e le loro donne col viso scoperto e i piedi nudi e i lunghi passi di chi è abituato a camminare dall'alba al tramonto); e armati, vestiti alla inglese o all'arabica, ma tutti con sul capo il kefidye a macchie bianche e rosse ch'è il distintivo dell'esercito del deserto di re Abdullah di Transgiordania; di cui gli inglesi si sono fatti una forza ausiliaria per la polizia di frontiera e per certi distretti di Palestina; ma traboccano da tutte le parti, e dànno volentieri una mano ai volontari arabi per la guerriglia contro gli ebrei, e li comanda un ufficiale inglese, già mr. Peak, oggi Glubb pascià, un inglese che ha abbracciato l'islamismo e vive fra i beduini del deserto da venti anni, emulo e seguace di Lawrence, ufficialmente comandante dell'esercito e della gendarmeria della Transgiordania; e di cui adesso non dirò altro, perchè conto di andarlo a trovare fra qualche giorno.

Racconto

Naturalmente sul viso della popolazione araba non troverete così chiaramente stampata l'apprensione e l'irritazione come sulle facce dei nervosi ebrei; ma anche qui, basta dover fermarsi ad un posto di blocco che accorrono armati da tutte le parti ansiosi e sospettosi, e vi agitano il fucile sotto il naso con impazienza, e se un superiore gli ordina di lasciar passare la macchina la seguono con gli occhi a malincuore.

Se lassù al caffè Vienna gli ebrei vi avevano riempito le orecchie con querimonie contro l'Inghilterra, non crediate qui tra gli arabi di sentirne le lodi; anche qui accusano gli inglesi, dicono che si tengono in disparte quando nascono i subbugli, ma poi, appena vedono che le cose vanno male per gli ebrei, intervengono impedendo agli arabi di cogliere i frutti della vittoria. Di qua il mio interlocutore nel piccolo caffè all'aria aperta è un vecchietto sui sessant'anni che si succhia il narghilè, ed è guardiano o qualcosa di simile in uno dei conventi latini della città vecchia; e mi dice, dopo aver collocata due braci di carbonella sul mucchietto del tombac umido: « Quando arabi fare baruffa grande ebrei piangere e chiamare inglesa, e inglesa arrivare e sparare, e allora morte e ferita dappertutto ». Conta sulle dita un certo numero di giorni e poi dice: « Qui, signor, proprio qui davanti grande porta di Damasco venti giorni passati quanta morte, quanta ferita ». Resta un po' silenzioso, tira tre o quattro boccate dal narghilè, gorgoglia l'acqua nella pancia del vaso di vetro; poi chiede: « Signor, te piacere Falastina? ». Vorrei sapere l'arabo per dirgli quanto mi piace questo paese, con le vaste pianure abbandonate, con i dolci colli dalle linee erranti e delicate. « Falastina adesso non buona, signor; dove camminare tutto male, sicurà ».

Rimedio ingenuo

E come per confermare le parole dell'arabo, ecco un crepitio di fucilate venire non so di dove, punteggiato da qualche boato più cupo, scoppi di bombe o di mine. Il mio arabo la sa lunga; mi dice che si tratta di bombe di mortai; gli ebrei avrebbero ricevuto di recente di queste armi maledette, e comincerebbero già a farne uso. Sarà vero, non sarà vero; ma ogni giorno che passa è peggio, il paragone che viene subito alla mente parlando di ebrei e di arabi è quello del cane e del gatto rinchiusi in un sacco.

Questa questione palestinese è una di quelle che più si studia e meno se ne vede la soluzione. Sarà perchè la commissione d'inchiesta dell'ONU è stata qui mesi e mesi ed ha scritto tanta roba da riempirne dieci o dodici volumi, ed è arrivata a quella famosa divisione del paese fra arabi ed ebrei che pare il sogno di un pazzo. Mi ci vorrà più spazio di quello che mi è rimasto per esporre gli argomenti e le ragioni degli arabi e degli ebrei; ma intanto vorrei dire subito che non mancano persone che affermano che se l'Inghilterra volesse, questa guerriglia, questa esasperazione di risentimenti, questo sanguinoso conto di dare e di rendere, ammazzamenti e distruzioni, potrebbe finire da un momento all'altro. Ha i soldati, ha l'autorità, ha i carri armati; perchè, dicono, non proclama la legge marziale? Perchè lascia correre, tollera, dà anzi un crisma di legalità alle associazioni armate di cui le sole munizioni e i blocchi e le pattuglie ed i comandi? Ad un ordine perentorio di disarmo fatto alle due parti in contrasto non oserebbero ribellarsi nè ebrei nè arabi — dicono queste persone; qualche punizione esemplare ai trasgressori, e la calma tornerebbe come per incanto.

Credo che al punto in cui sono giunte le cose questo rimedio può apparire troppo ingenuo. Che d'altro canto all'Inghilterra non dispiaccia troppo quello che succede, potrebbe essere confermato da una storia che mi raccontò l'altro giorno a Beirut un libanese serio e, come si dice, attendibile, che ha affari in Palestina e ne era partito da poco. Mi ha narrato dunque il libanese che un mese fa si trovava a Giaffa; ed una notte il suo autista, un arabo, va a svegliarlo pregando che gli dia la pistola e le cartucce perchè lui sta combattendo con i suoi compagni contro gli ebrei, e sono a corto di munizioni. « Va bene, dice il suo padrone, eccoti la pistola e le cartucce; ma io vengo con te a vedere come succede ». Va sul luogo della battaglia, e nota un certo nervosismo fra gli arabi perchè vedono arrivare lentamente due carri corazzati inglesi. « Questi vengono a disperderci », dicono. I carri inglesi si fermano, un sergente mette fuori la testa e chiede come stanno a munizioni. « Siamo agli sgoccioli », dicono gli arabi. Ed ecco gli inglesi gli scaraventano tre quattro sacchi di cartucce, poi chiedono: « Volete fucili? » — prendono due tre fucili che s'erano inceppati e li sostituiscono con altri buoni; « volete altro? », « grazie, ci bastano le armi », dicono gli arabi; e i due carri si allontanano. Il mio amico libanese ha aggiunto che è certo che i due carri inglesi hanno preso la prima svolta, e sono andati a rifornire di cartucce e di armi anche gli ebrei.

Paolo Monelli

IL DRAMMA DELLA FINLANDIA

Prime reazioni alla richiesta russa

Helsinki, 1 marzo.

Il presidente Paasikivi ha ricevuto oggi il ministro sovietico gen. Savonenkov e gli ha consegnato una lettera personale per il maresciallo Stalin. A quanto si afferma, la lettera accusa semplicemente ricevuta di quella inviatagli da Stalin la settimana scorsa e promette che il proposto patto di amicizia ed assistenza reciproca con l'Unione Sovietica verrà esaminato dal governo e dal parlamento finlandese.

Circolano voci che il governo abbia già discusso la proposta dato che ha fatto ritorno alla capitale il primo ministro Mauno Pekkala che si trovava assente per malattia.

I vari partiti incominciano a lasciar intravvedere quale sarà la loro presa di posizione. La situazione in Finlandia va così verso una chiarificazione; ciascuno si trova dinanzi alla responsabilità di una grave decisione. A favore del proposto patto di allenza si sono finora pronunciati i comunisti, i democratici popolari e l'unione nazionale democratica. Tutti gli altri partiti hanno invece espresso sui loro organi ufficiali la loro opposizione al patto di mutua assistenza militare con la Russia. I partiti contrari al patto dispongono di 102 su 200 seggi al parlamento. Il partito finnico conservatore è quello che ha preso una più netta posizione contro la stipulazione di una qualsiasi alleanza militare russo-finnica.

Il gruppo parlamentare del partito conservatore ha dichiarato che non intende dare il proprio appoggio ai negoziati che eventualmente dovessero iniziarsi.

E' stato lo stesso presidente dell'esecutivo del partito, il consigliere di stato Arvo Salminen, a darne l'annuncio nel corso di una conferenza stampa. Egli ha dichiarato che durante le discussioni svoltesi in seno alla direzione del partito, è stato deciso di invitare il governo a non prendere in considerazione le proposte russe per la stipulazione di un patto militare tra i due paesi, ma di controproporre, invece dell'alleanza militare, la conclusione di un patto di amicizia tra la U.R.S.S. e la Finlandia ».

Salminen ha osservato che le clausole militari del trattato di pace sono già di per sè talmente onerose ed impegnative da non ravvisarsi la opportunità della stipulazione di una alleanza militare tanto « indesiderabile quanto inutile agli interessi della nazione finnica ».

Salminen ha rivelato che il governo finlandese intende procedere con cautela nella preparazione della risposta alla proposta formulata direttamente da Stalin a Paasikivi e che, a giudizio dei componenti il governo, non si potrà avere un chiarimento della situazione e una conseguente risposta finnica prima della prossima settimana.

Paasikivi, nell'invitare i capi dei vari gruppi politici e parlamentari a prendere in esame le proposte russe non ha posto loro limiti di tempo.

Il presidente Paasikivi ha conferito oggi a lungo con il ministro degli esteri Enckell, con il capo del governo Pekkala ed infine con il capo dell'Esercito finnico, generale Aarne Sihvo.

La riunione ha avuto inizio alle dodici ed il generale Sihvo, che è stato il primo ad uscire dalla presidenza della repubblica, è riapparso sulla soglia alle 14,30. Venti minuti di poi sono usciti gli altri ministri. Nessun comunicato è stato diramato dopo questi incontri. Si osserva soltanto che questa è stata la prima volta che il comandante dell'esercito finnico ha preso parte alle consultazioni sulla proposta russa.

La calma sembra contrassegnare l'attività del presidente della repubblica: stamane la popolazione di Helsinki lo ha visto, come sempre, compiere la passeggiata al sole con l'abituale passo tranquillo.

r. s.

Una riunione a Varsavia dei membri del Cominform

Londra, 1 marzo.

(f.) Il corrispondente del « Times » da Varsavia segnala che i comunisti europei, che nel settembre scorso avevano firmato il manifesto del Cominform, si sono radunati di nuovo segretamente a Varsavia la scorsa settimana, e fra essi vi era Eugenio Reale, il quale è ripartito sabato da Varsavia per Praga. Il « Times » fa notare che la visita di Reale non è stata menzionata dalla stampa polacca e dice che, secondo quegli ambienti politici, oggetto delle conversazioni di Reale sono state le prossime elezioni in Italia.

Dieci partiti si presentano con liste in tutta Italia

Roma, 1 marzo.

(s.) - La campagna elettorale entra nel suo pieno. Il Presidente del Consiglio ieri ad Ancona, in un discorso di ampia portata, ha dichiarato senza ambagi di dover difendere lo Stato dallo Stato-Partito. Cos'è questo Stato-Partito se non la penultima tappa di tutte le « rivoluzioni dall'interno » attuate in Europa dall'ottobre 1922 in poi?

In Italia lo Stato-Partito cui De Gasperi ha alluso, è il Fronte dietro il quale — egli ha detto — agisce la volontà comunista. In questi ultimi tempi i segni di esteriore vitalità di questo Stato-Partito, sono stati numerosi: la comparsa di una « polizia civile » durante lo sciopero generale del dicembre scorso a Roma, la scoperta di uniformi e di armamento irregolare pronto all'uso in molte regioni d'Italia, certi diritti statali arrogatisi dal partito comunista, come quello di affiggere manifesti di propaganda senza pagare le tasse dovute. Tutto ciò descrive e denunzia la esistenza di uno stato « potenziale » accanto a quello legale pronto a raccoglierne la successione.

Perciò il Presidente del Consiglio ha prospettata la situazione in termini di parallelismi cogli avvenimenti di Praga ed in termini di allarme per quanto concerne l'eventualità di una vittoria elettorale del fronte. Si tratta di salvaguardare la libertà, ha detto De Gasperi, che ha usato una formula assai felice: « Questa volta bisogna vincere o non si voterà più in Italia ». Ma si tratta di salvare anche il pane dei lavoratori e la loro possibilità d'impiego, conservando quelle istituzioni democratiche per le quali soltanto l'America manda in Italia grano, carbone e dollari, ed estende al nostro paese la applicazione del piano Marshall. Una volta caduti gli istituti democratici, gli aiuti cesserebbero. Nè, a quanto è prevedibile, verrebbero sostituiti con aiuti sovietici.

A questo punto, per debito di obiettività, occorre sottolineare che nell'ambito governativo una vittoria del fronte social-comunista è ritenuta assai poco probabile. Una gran chiarificazione nell'opinione pubblica italiana va facendosi strada e mentre molte ragioni della propaganda di estrema sinistra vengono accolte (e le accogliamo anche noi), su altre il tempo, l'esperienza ed anche un poco la noia hanno disteso un pietoso velo. Con i comunisti, ha giustamente osservato De Gasperi, è possibile discutere ed intendersi sul piano economico (perchè, aggiungiamo, tanta parte delle loro rivendicazioni sono nell'ordine della più alta e luminosa giustizia umana e sociale); non è possibile viceversa condividere i loro indirizzi pratici, per i quali si esige una rinuncia che gli italiani hanno già fatta per 22 anni, con il risultato che tutti vediamo.

Alle ore 16 del 4 corr. scade il termine per la presentazione alle cancellerie delle Corti d'appello e dei Tribunali delle liste dei candidati alla Camera e al Senato. Le nostre previsioni circa il numero dei candidati, circa 10 mila, sono da ritenersi esatte. Infatti almeno una diecina di liste (« Fronte », D.C., Socialisti autonomisti, repubblicani, blocco nazionale, P. N. Monarchico, M.S.I., movimento nazionalista, destra) presenteranno i loro aspiranti in tutte le circoscrizioni. Si tratta dunque di oltre 800 candidati per ciascuna delle principali liste, cui vanno aggiunti quelli delle liste minori.

Il 4 marzo avrà, dunque, inizio la seconda fase della campagna elettorale e la propaganda diventerà più intensa anche con la pubblicazione di numerosi quotidiani dalla vita già segnata. Nella metropoli lombarda, tra l'altro, sarà pubblicato un giornale del pomeriggio diretto da Titta Rosa, candidato della lista del Fronte.

A Montecitorio mercoledì dovrebbe tenersi la prima riunione del comitato d'intesa tra i partiti. Affisso in tutta Italia l'appello per la tregua, si tratta di stabilirne adesso talune modalità. Togliatti, come è noto, ha sollevato la questione di principio contro De Gasperi per il tono adoperato in qualche discorso elettorale; i democristiani negano la responsabilità del Presidente del Consiglio ritorcendo gli argomenti sui loro avversari. L'on. Molè (componente del « fronte ») metterà sul tavolo il « caso » della pastorale Schuster. Una prima riunione, come si vede, assai interessante. Si è detto stasera in taluni ambienti di un passo di protesta di Terracini presso il Nunzio Apostolico, ma si fa osservare che mons. Borgoncini Duca, accreditato presso il governo, non potrebbe accoglierlo.

L'arrivo a Napoli dei reduci di Mogadiscio

I protagonisti passano indifferenti tra dimostrazioni di partiti avversi

Napoli, 1 marzo.

Lo *Sparta* è entrato nel porto di Napoli poco dopo le dieci. La piccola nave avanzò faticosamente nella rada bianca di luce e cercò quasi a tastoni il posto assegnatole, su un lato del Molo Angioino fra una carretta bigia ed un lucido piroscafo americano.

Benchè l'ora dell'arrivo non fosse stata precisata, molta gente attendeva lo *Sparta* sulla banchina. I profughi di Mogadiscio scorsero di lontano quelle bandiere e quella folla, forse ebbero per un istante la certezza che gli italiani non si erano dimenticati di loro, e risposero con le mani ai saluti provenienti da terra, coi fazzoletti inzuppati di lacrime ai fazzoletti agitati verso di loro. La nave attraccò rapidamente. I profughi ora potevano distinguere chiaramente quei fratelli che eran venuti ad incontrarli. Dietro le transenne, sul lato sinistro della banchina, gruppi di operai con la tuta da lavoro e gli occhiali da alto forno tirati sulla fronte, sedevano al sole come gatti che fanno le fusa. A tratti si alzavano in piedi ed uno di essi gridava: « Evviva i nostri connazionali di Mogadiscio », gli altri rispondevano « evviva » ed alzavano alti, tutti insieme, i fazzoletti rossi.

Per vedere qualche bandiera tricolore i connazionali di Mogadiscio dovettero voltarsi verso la destra. Qui due studenti universitari col berretto colorato sorreggevano le insegne del Movimento sociale italiano. Il tricolore che essi mostravano ai profughi era ampiamente pavesato a lutto.

Le formalità furono compiute rapidamente. L'on. Brusasca, sottosegretario agli Affari Esteri, salì a bordo con le autorità cittadine e pronunciò poche parole di saluto e di incoraggiamento. I facchini si allinearono ai due lati del barcarizzo per raccogliere i bagagli e portarli alla dogana. Sulla banchina, dietro alle transenne, si era intanto acceso un dialogo di folla, a cui i profughi assiepati sul ponte superiore assistevano come da un loggione. A destra, gli aderenti al M.S.I. avevano intonato l'inno a Roma. Dopo una sequela di fischi, a sinistra risposero le note perentorie di « Bandiera rossa » e nell'accapigliamento con cui entrambe le schiere cercavano di sopraffarsi in rumore, sorse una cacofonia indescrivibile in cui il trionfo del comunismo si fondeva con la promessa che nessuna città al mondo sarebbe stata maggiore di Roma.

I profughi di Mogadiscio avanzarono, ad uno ad uno, sulla passerella dondolante. Ciascuno portava sulle spalle o sulle braccia il poco della sua roba. Con le vecchie valige di cartone, le cassette militari, i sacchi di juta, erano anche cestelli colorati alla orientale e borse di cuoio dipinte con storie di cammelli e di palme: una miseria malinconica di cose sopravvissute tra gli stenti, sottratte alla devastazione, scovate tra le macerie. Un bimbo vestito di un pagliaccetto rosso, col rosso fiocco sui capelli, imboccò la scaletta e fece per scendere a terra, trattenuto dalla madre. Un urlo di giubilo scattò dalla folla raccolta sulla sinistra, come se quel vestitino rosso li rassicurasse che anche i profughi d'Africa erano ormai allineati per il trionfo dell'idea comunista.

Immediatamente da destra i goliardi cominciarono a scandire ritmicamente « Italia, Italia » e ad agitare una bandiera triestina, rossa anche essa, con la alabarda bianca. « Italia, Italia », risposero da sinistra i concorrenti ed uno di essi, levato in piedi sulle spalle dei compagni, prese a dirigere quel coro, mostrando ai profughi, come un ostensorio, la fotografia in rotocalco dell'onorevole Palmiro Togliatti. « Italia, Italia », tutti gridavano stretti chi attorno alla immagine del capo comunista, chi ai gagliardetti abbrunati, e l'urlar affrettato della sinistra insieme con il regolato scandire della destra, provocarono ancora un boato indistinto.

Lenti i profughi si avviarono verso la stazione marittima, dove avrebbero ricevuto tremila lire a testa ed i primi orientamenti. Pochi amici e parenti erano ad attendere, ed i fortunati correvano a stringersi l'un l'altro tra le braccia, in silenzio, scambiandosi un sorriso e qualche lacrima.

Avevano tutti fretta di andarsene, appena toccavano la terra, di non vedere più quella « carretta » di nave, troppo carica di dolorosi ricordi. Nessuno di loro ebbe uno sguardo, neppure ironico, neppure adirato, per la gente che si assiepava proprio là, davanti allo *Sparta*, e avrebbe dovuto costituire, almeno nei desideri, il volto fraterno della Patria.

L'abbraccio tra i profughi e l'Italia fu tutto qui, in un rapido passaggio dalla nave alla terra, verso casa, e gli uomini che costituivano la folla, rimasti soli tra loro, accesero ancora di più i loro rancori. Nessuna delle due fazioni voleva abbandonare per prima il campo. Alla fine fu convenuto che gli aderenti al M. S. I. avrebbero sfollato per primi ed in cambio i comunisti non sarebbero passati all'« azione diretta ». Invece i patti non furono rispettati e le bandiere rosse si lanciarono d'un tratto all'inseguimento del tricolore con la fascia nera. La « Celere » dovette alla fine separare con gli sfollagente i cittadini che si erano recati a salutare i profughi di Mogadiscio.

Ugo Zatterin

CRONACA CITTADINA

INCHIESTA NELLE OFFICINE

Quel che leggono gli operai

Dalle lettere di Gramsci alla rivoluzione russa - Preferiti i narratori dell'800 - Della lettura americana si salva solo Hemingway

Abbiamo fatto un'inchiesta tra gli operai sulle loro preferenze librarie. Ecco le nostre conclusioni.

Gli uomini prediligono le opere di storia, di economia, di politica. Talvolta non si limitano a conoscere quelle che rispondono alle loro convinzioni di partito e vogliono sapere che cosa si dice nel campo avversario. Subito dopo la liberazione molti operai si avvicinarono al mondo della cultura col desiderio di comprendere i rivolgimenti degli ultimi anni e la speranza di trovare nei libri una soluzione ai più urgenti problemi. In questo primo momento si sono gettati su Marx, specialmente sul "Capitale". Ne capirono ben poco e Marx scrittore fu messo in soffitta.

Invece, li conquistò il volume delle "Lettere" di Gramsci. Si passarono la parola l'un l'altro e il libro andò a ruba. Quello, si era un compagno che parlava umano e schietto, che parlava "italiano", da uomo che ha lavorato e sofferto, che ha conosciuto la prigione e la fame. Molto successo ebbero anche una copiosa "Storia della Rivoluzione russa" e altre su quella francese e i suoi eroi.

La narrativa li attira meno. Ma leggono i classici del romanzo dell'800: Tolstoj, Dostojewskij, Il Rosso e il Nero *di Stendhal e, soprattutto, Maupassant. «E' uno scrittore serio e divertente. Piccante quel tanto che basta», ci ha spiegato un operaio.*

Gli americani invece non vanno. Fa eccezione Hemingway con quel suo linguaggio discorsivo, tutto fatti e azione.

Le donne non leggono che romanzi. Le loro simpatie vanno a quelli di Liala, di Luciana Peverelli, di Wanda Bontà. La più amata è sempre Liala. Gli ambienti e i personaggi di quelle storie creano un'evasione dalla vita quotidiana, costruiscono tutto un mondo "d'eccezione" che ha il sapore della favola.

Continua la passione per i "fumetti", ed è facile comprenderne il perchè. I "fumetti" sono l'equivalente grafico del linguaggio popolare. Soddisfano il bisogno di vedere il proprio idolo. Colgono i momenti essenziali della storia fissandoli in immagine. La loro è una comunicativa facile e immediata, come quella dei cartelli dipinti dei cantastorie di un tempo.

In complesso, però, si ha la impressione che gli operai leggano poco. Molti si limitano a scorrere il giornale, e non tutti i giorni. Molti non hanno nè tempo nè soldi per leggere. Molti pensano che "Coi libri non si mangia". I giovani preferiscono il ballo e il cinema. Qui non c'è troppo da pensare: basta [illegible] gli occhi aperti e seguire la pellicola.

Qualche volta succede d'imbattersi in ragazzi che cercano con ogni sforzo di farsi una cultura e uscire dal loro ambiente. Colpiscono perchè sono eccezioni. Ne conoscevamo uno, un muratore, che andava ogni settimana da una nota scrittrice a farsi prestare libri di poesia. Li prendeva in mano con delicatezza, discutendoli con un fare ingenuo e titubante. Gli piaceva Montale e cercava di imitarlo. Un altro, un operaio della Mirafiori, un ragazzone ossuto dagli occhi caparbi, chiacchierando con noi, citò Platone e un saggio di Calogero. A Platone, che escludeva i lavoratori dal suo piano aristocratico di educazione, non sarebbe importato un gran che. Ma a Calogero, teorico del liberalsocialismo ed ora "Fronte popolare", la notizia farà piacere.

m. l. s.

Un lutto dei partigiani

La morte di un eroe

Si è spento, a soli 24 anni, dopo lunghe sofferenze stoicamente sopportate, Gianni Boslo, più noto, tra i partigiani monferrini, col nome di «Gianni il Tirolese». Aveva comandato la I. Brigata Arditi della Divisione autonoma «Monferrato». Era stato catturato due volte, e, la seconda, era stato internato dai tedeschi, di cui aveva sopportato le torture che lo avevano minorato e lo hanno condotto ora alla tomba. Lascia dietro di sè, oltre l'opera eroica, un'opera umana: l'Unione Cooperativa dei Grandi Invalidi, che aveva fondata, animata, presieduta.

La salma di «Gianni», che riposa per sempre, il collo avvolto nel simbolico fazzoletto azzurro, sarà inumata oggi. I funerali avranno luogo alle 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, v. Cottolengo 25.

Il Parco del Gran Paradiso

L'Ente autonomo del Parco del Gran Paradiso ha tenuto, a Palazzo Cisterna la prima seduta di Consiglio dopo la creazione dell'Ente stesso, con decreto-legge del 5 agosto 1947. Un plauso è stato rivolto al Commissario uscente prof. Videsott, per aver salvato il Parco dalla distruzione, cui la guerra sembrava averlo destinato. E' stato eletto alla presidenza dell'Ente il prof. Luigi Sertorio. Il sen. Anselmi aveva, per ragioni di età, declinato la candidatura.

L'on. De Gasperi a Torino

Domenica sarà a Torino l'on. Alcide De Gasperi. Egli giungerà in mattinata, molto probabilmente in aereo. Alle 15, in piazza Castello, pronuncerà un discorso politico in occasione della campagna elettorale.

La signora telefona al marito

"L'ombra di un uomo si profila sulla vetrata"

Ricerche affannose della polizia - Il fermo d'un giovanotto che nega accanitamente

Ore 23 di ieri sera. Il signor Giacomo Bertolio — [illegible] negli ambienti sportivi quale arbitro di calcio — si trova in via Ponza 4, per una riunione. Ad un tratto nell'ufficio squilla un telefono. La chiamata è per il Bertolio. E' la signora che parla dal loro alloggio di corso Belgio 194: ha la voce soffocata, rotta dall'emozione:

— Sei tu? Ascolta, mi accade una cosa terribile. Sono rientrata ora. Ho acceso la luce in corridoio e mi sono diretta verso la camera da letto. D'improvviso mi è parso di udire degli strani rumori: ho aperto l'uscio della stanza e ho visto distintamente l'ombra di un uomo, dietro i vetri: un uomo che se ne sta appiattato sul ballatoio... Sono tornata qui in anticamera per avvertirti. Non riesco a muovere un passo, mi sento mancare le gambe... Vieni, presto.

L'arbitro non perdeva tempo. Telefonava alla «Celere» e avvertiva del fatto il suo padrone di casa, domiciliato al piano inferiore: poi si precipitava in auto pubblica verso corso Belgio. Intanto il padrone di casa scendeva armato di pistola in cortile, alzava gli occhi ed effettivamente scorgeva sul ballatoio un uomo, alto, magro, vestito di scuro, con impermeabile aperto e cappello in mano, addossato al muro, accanto alla porta-finestra del Bertolio.

— Fermo! o sparo! — gli urlava. Ma il tizio con un salto agilissimo scavalcava il cancelletto e spariva per le scale. L'altro allora rientrava nello stabile e faceva per sbarrargli il passo. Ma, con sua grande sorpresa, non incontrava nessuno: le scale erano silenziose.

Arrivavano intanto gli agenti guidati da un commissario, arrivava il signor Bertolio e venivano intraprese indagini e ricerche. Il ballatoio portava chiare traccie della presenza di un uomo: legna spostata, carbone frantumato e orme visibilissime. Gli agenti salivano in soffitta, ma qui trovavano la porta chiusa a chiave: lo sconosciuto dunque non era fuggito per i tetti: ma non era nemmeno sceso: come, dove s'era dileguato?

Il funzionario decideva di compiere una perquisizione in tutti gli alloggi dello stabile: e mezz'ora dopo i suoi uomini fermavano un giovanotto, con impermeabile e cappello. Alto e magro, ospite per quella sera di una famiglia. Il giovanotto protestava vivacemente, ma veniva tradotto in Questura e sottoposto ad interrogatorio. Per ora non s'è potuto incriminarlo, mancando le prove: tuttavia è stato denunciato per sospetta violazione di domicilio. Le indagini proseguono.

Pensionato ucciso da sincope

Su un pianerottolo della propria abitazione, in via Verolengo 905, il pensionato statale Antonio Comoglio, di 61 anni, è stato rinvenuto cadavere dal coinquilino Dante Osella, agente di P. S. Le indagini della polizia hanno accertato che il poveretto, in seguito a una sincope cardiaca, era precipitato lungo le scale mentre rincasava.

Asfissiato dal gas

Da alcuni giorni gli inquilini della casa di via Oulx 45 avevano notato l'assenza del [illegible] Domenico Garino, abitante in una soffitta dello stabile. Impressionati, ieri decidevano di bussare alla sua porta. Poichè nessuno rispondeva, la forzavano a spallate e rinvenivano il Garino steso al suolo, ormai cadavere. Un acuto odore di gas ammorbava l'aria: il poveretto si era suicidato.

Pro Cultura Femminile — L'architetto Carlo Mollino terrà, il giorno 3 marzo alle ore 17,30, una conferenza sul tema: «Il linguaggio architettonico».

BORSE

Il mercato ha risentito, nelle fasi di apertura, all'ombra dei rialzi di venerdì, fattori riflessivi nelle ultime battute del precedente dopo-borsa, la quota è apparsa incerta all'inizio della riunione ed è stata [illegible] lasciata a cedere dello sviluppo di una vasta tendenza a vendere maturata su altre piazze ed avente per obiettivo particolare prima le Fiat e poi le Montecatini. Toccato il fondo a metà borsa, il mercato si è ripreso vivacemente, sempre su iniziativa di altre piazze, ma tale ripresa ha potuto soltanto diminuire le perdite del precedente listino. Titoli di Stato bene assorbiti. Dopo-borsa calmo. Diritti Montecatini: massimo [illegible], minimo 31,50, chiusura [illegible].

Titoli	27	1	Titoli	27	1
[illegible]	68 —	68 —	Fiat	305 —	307
Red. 3½	83 —	82 50	Isotta	48 50	49 —
» f. s.	88 25	82 50	Savigl.	725 —	690 —
Red. 3½	68 60	68 35	[illegible]	345 —	333 —
» f. s.	68 70	68 50	[illegible]	305 —	290 —
Ren. 5%	87 95	88 10	[illegible]	1100	1200
» f. s.	88 —	88 40	Fond.	660 —	665 —
Red. 5%	88 20	88 20	[illegible]	193 —	190 —
» f. s.	88 20	88 20	Arsenal	200 —	185 —
Red. 3½	68 50	68 50	Viscosa	8250	7650
» f. s.	68 40	68 75	Cir	2900	2900
» 5%	80 80	80 80	[illegible]	598 —	590 —
» f. s.	81 —	80 90	Aniс	1237	1150
Bon. 49	99 50	99 50	Rum.	170 —	170 —
» 50-I	99 80	99 —	M. pont	970 —	970 —
» 50-II	99 80	98 75	[illegible]	245 —	228 50
» 51	99 30	99 35	[illegible]	905 —	905 —
» 51 4	93 —	93 —	Unica	465 —	452 —
Gr. 49	99 60	99 60	Cert. N.	3025	2975
» 50 5	98 60	98 45	Burgo	3175	2987
Fer. 3%	292 —	290 —	[illegible]	2700	2700
Iri 4%	476 —	476 —	Terni	875 —	870 —
[illegible] 4½	495 —	495 —	N.A.I.	7900	7900
[illegible] 4½	420 —	420 —	[illegible]	80 —	78 —
[illegible]	600 —	600 —	[illegible]	2200	2200
Tor. 4%	416 —	416 —	[illegible]	510 —	510 —
» 5% 35	305 —	310 —	[illegible]	400 —	400 —
» 5% 37	300 —	300 —	[illegible]	52 —	52 —
S. Paolo	440 —	440 —	[illegible]	395 —	395 —
» 4%	448 —	447 —	[illegible]	420 —	420 —
» 3,5%	383 —	385 —	[illegible]	780 —	780 —
[illegible]	430 —	400 —	[illegible]	530 —	530 —
» 4%	420 —	400 —	[illegible]	515 —	515 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	200 —	190 —
Pirel. S	900 —	900 —	[illegible]	900 —	890 —
A. Gen.	10.500	10.200	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	2200	2300	Talco	4000	4000
Mont.	1740	1675	[illegible]	6925	6750
Ter. M.	100 —	100	[illegible]	1430	1400
Italgas	38 50	37 [illegible]	[illegible]	710 —	710 —
Ferro	255 —	253	[illegible]	3015	3000
C.G.E.	220 —	220 —	[illegible]	1925	1875
Sip	870 —	850	Acq. P.	1025	1025
Unes	260 —	240	[illegible]	550 —	550
Sme	2325	2325	[illegible] S.	2900	2900
Edis	600 —	600	[illegible]	3500	3300
Marelli	500 —	500	[illegible]	2300	2300

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1030; New York: vers. 572,54, disp. 571,80; Svizzera 134. Valuta [illegible].

impermeabili Raicon nei negozi: CONFEZIONI ZeniT VIA CIBRARIO 2 ABBIGLIAMENTO Baiotti PIAZZA CASTELLO ANG. PORTICI BARBAROUX TORINO

Mobili a rate, dalla Fabbrica al Privato
CAMERE LETTO - CAMERE PRANZO - TINELLI
CUCINE - ARREDAMENTI COMPLETI
Prezzi imbattibili - Visitateci per convincerVi
S'ANTONIO - Via Cavallermaggiore, 14 - Telefono 32-307

Incontro di Calcio FRANCIA-ITALIA
a PARIGI dal 2 al 5 Aprile 1948
VIAGGIO IN AUTOPULLMANN DI LUSSO
Direzione: Sig. Andrea Bonaiuti
Prenotazioni e Informazioni:
Agenzia PIER BUSSETI GALLERIA S. FEDERICO, n. 66 Telefono 51-677
Chiosco Piazza Carlo Felice, 58 - Telefono 58-550

MOBILI AMMA P. Solferino, 5 ang. via Alfieri TORINO
ESPOSIZIONE DI TUTTI I TIPI DI MOBILI ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (v. Roma), tel. 44-644

Il servizio di taxi nelle ore notturne

Il carattere di una grande città si misura dall'efficienza della sua circolazione. Soprattutto i mezzi di trasporto pubblici devono essere pronti, efficienti, numerosi, e alla portata di ogni borsa. Alludiamo ai tram, ai taxi e alle vetture varie.

Una metropoli deve avere servizi notturni, soprattutto all'arrivo dei treni, all'uscita delle officine e dei luoghi di pubblico convegno più affollati. Torino che non è ancora riuscita (chi sa perchè?) ad avere servizi notturni di tram, dispone ancora di una certa circolazione di «taxi». Ma chi arriva a Torino di tarda notte non può sempre elogiare i suoi autoservizi pubblici! Essi sono scarsi e costosi, specialmente nelle ore piccole. E' più conveniente, per un torinese che arrivi oltre la mezzanotte a Porta Nuova, alloggiare in un albergo, che farsi trasportare a casa, se il suo domicilio è piuttosto lontano. Una corsa da Porta Nuova alla regione del Campidoglio, costa — ad esempio — un migliaio di lire circa. E' noto infatti che dalle 22 alle 6 le corse aumentano del 50%, oltre a quella percentuale che talvolta l'autista più ardito degli altri domanda al passeggero...

D'altra parte gli autisti pubblici hanno, dalla loro, qualche ragione. La benzina d'assegnazione è salita a 116 lire al litro. Non parliamo della benzina venduta alla borsa nera.

«Non ci togliamo neppure le spese!», concludono gli autisti.

Per ottenere una riduzione dei prezzi di circolazione, anche il prezzo della benzina pei taxi dovrebbe essere ridotto. Senza di che Torino, per questi ed altri motivi, si ridurrà, a poco alla volta, a un villaggio.

Il processo in Assise per il delitto di Ciriè

L'impiegato Giuseppe Ferraro assassinato con ventotto pugnalate e colpi di rivoltella

Al processo per la feroce uccisione di Giuseppe Ferraro, impiegato al Municipio di Ciriè, ch'è cominciato ieri mattina alla Corte d'Assise presieduta dal consigliere Berserio, s'affisa il particolare interessamento delle popolazioni della vallata di Lanzo, e per la gravità del delitto e per la singolare ripercussione che questo ebbe in Ciriè.

Stefano Boria, Francesco Brunero e Antonio Gera, sono imputati, oltre che dell'uccisione del Ferraro, di alcuni altri reati che dipingono la figura dei tre detenuti. Su Brunero e su Gino Viotti, rimasto irreperibile, grava l'accusa anche di tentata violazione di domicilio per avere in epoca precedente tentato di penetrare nell'abitazione del Ferraro stesso. Brunero, inoltre, e il Gera devono rispondere di [illegible] aggravate per avere denunciato l'avv. Mirti di Ciriè come istigatore del delitto da loro commesso.

Un mancato parricidio

Lo Stefano Boria ha un'imputazione complementare: quella di tentato parricidio. Il di lui padre Giovanni conviveva con Delfina Banche, una donnetta bruna e disinvolta, anch'essa detenuta, che pare fosse l'amante del padre e del figlio insieme. Un giorno il vecchio Giovanni bastonò Delfina: intervenne a difenderla il figlio Stefano, il quale riportò in quell'occasione gravi lesioni. Allora il figlio sparò contro il padre, datosi alla fuga, due colpi di rivoltella, ferendolo.

I tre imputati principali sono di giovane età. Il Gera ha venti anni, alto e atletico. E' difeso dall'avv. C. Sgadari; Stefano Boria dall'avv. Ceva e Brunero, d'ufficio, dall'avv. Quattrocolo, che è pure difensore di fiducia dell'imputata Delfina Banche. L'avv. Avonto s'è costituito P.C. A piede libero è Giovanni Battista Boria, padre di Stefano, imputato di lesioni. Detenuta è la Banche e il Viotti, come s'è detto, è rimasto irreperibile. L'avv. Giulio s'è costituito P. C. contro gli imputati per il reato di calunnia in danno dell'avv. Mirti.

Nel loro interrogatorio d'udienza tutti tre si sono dichiarati ex-partigiani. Di autorevoli testimonianze circa i loro precedenti non se ne sono avute in udienza. Partigiani sì e no. Dirà l'avv. Giulio, Parte Civile per l'avv. Mirti che non scorderà il passato dei tre imputati i quali quando l'anziano Mirti era braccato in montagna dai nazi-fascisti, Brunero e compagni nel fiore dell'età facevano i partigiani per burla.

Boria racconta — Al Bar Incontri Brunero che confabulava con l'avv. Mirti il quale pagò da bere. Il vino mi fece male perchè soffro d'epilessia. Verso mezzogiorno vedemmo passare il Ferraro e allora Brunero mi parlò che costui aveva compiuto brutte azioni in collaborazione coi tedeschi. Allora, unitici a Gera, decidemmo di dargli una lezione. Gera lo picchiò per primo ed io estrassi un temperino...

Presidente — Non dite bugie. Quella era una lama di misura notevole, forse un pugnale.

Boria — Era un coltello lanciabile (*ilarità*).

L'imputato quindi dice che il... temperino gli sfuggì di mano e venne raccattato dal Brunero che se ne servì per colpire anche lui il Ferraro.

Presidente — Sicchè, tutto sommato, i colpi di pugnale furono 28. E chi sparò i colpi di rivoltella?

Epurazione radicale

L'imputato risponde che non ricorda se sparò lui o Brunero.

— E il portafogli che depredaste?

— Lo portammo all'avv. Mirti il quale non volle riceverlo deplorando il fatto commesso. Il Ferraro era però un nazifascista già condannato a morte da un tribunale partigiano.

Delitto politico, questa è la motivazione pure dell'imputato Brunero il quale afferma che la rivoltella apparteneva al Ferraro contro cui la rivolse. Richiesto dal Presidente di cosa avessero parlato al Bar bevendo una bottiglia, Brunero risponde: — Di epurazione.

Avv. Avonto: — Di epurazione a colpi di pugnale e di rivoltella!

Antonio Gera, l'atleta della compagnia, che Boria e Brunero s'erano associato perchè entrambi non avrebbero potuto avere ragione del Ferraro, ex-brigadiere dei carabinieri, che tuttavia oppose una accanita resistenza, afferma che si limitò a picchiare il disgraziato perchè in buona fede aveva creduto ad una di quelle «lezioni» a base di pugni che erano dispensate in quel tempo sulle spalle degli ex-fascisti. Non conosceva il Ferraro, nè i suoi precedenti. Credette a quanto gli venne detto dal Brunero; credette che ci fosse l'autorizzazione d'un comando o a particolarmente dell'avv. Mirti che aveva visto a colloquio nel Bar coi due altri imputati.

Il testimoniale è stato scarso di importanza. Il partigiano medaglia d'oro Burlando ha escluso che il Ferraro fosse stato condannato a morte ed ha qualificato il Gera un ragazzone facile ad essere suggestionato. La posizione degli altri due imputati non ha avuto attenuanti a discolpa da alcun testimonio. Severa e veemente è stata l'arringa dell'avv. Giulio costituitosi Parte Civile per l'avv. Mirti, combattente dell'altra guerra e partigiano in quest'ultima, calunniato e diffamato da chi egli aveva soccorso prima e dopo la Liberazione.

Non l'interessava il giornale ma il pingue portafogli

Di un cospicuo furto è stato vittima ieri pomeriggio il 70enne Giuseppe Desio, mentre leggeva tranquillamente il giornale su di una vettura della 9ª linea. Ad un certo punto un giovanotto sulla trentina gli si accostava e si metteva a guardare il quotidiano che il Desio teneva aperto: l'interesse dello sconosciuto era tale che ad un certo punto posava una mano sulla spalla del suo vicino il quale si liberava con uno strattone dalla confidenza dello screanzato e scendeva dalla vettura. Giunto a terra, però, scopriva improvvisamente di avere la tasca del soprabito interamente tagliata, probabilmente da una lama affilatissima. Il suo portafogli pertanto, contenente un assegno di 40 mila lire, era scomparso. Al colmo del furore si precipitava al Commissariato di P. S. San Salvario.

Al Teatro Gobetti il gruppo artistico della Federazione Combattenti, rappresenterà, giovedì alle 21, «La locandiera» di C. Goldoni, a totale beneficio della sua sottoscrizione aeronautica. I biglietti si acquistano nel salone de «La Stampa» in via Roma.

Una banda di ladri arrestata mentre gioca al biliardo

Da tempo la Squadra Mobile sorvegliava un noto locale del centro, non lontano da Porta Nuova: lo frequentavano numerosi giovanotti, apparentemente senza occupazione, ben vestiti, ricercatissimi dalle donnine per la loro splendida generosità, tipi che, per i loro visi e il loro modo di agire e di parlare, non garbavano [illegible] punto nè poco ai funzionari.

Domenica mattina sei di codesti nababbi stavano giocando, in una saletta, al biliardo: su di un tavolo troneggiavano un paio di bottiglie di liquore e un gran vassoio di paste; sui divani, attorno, erano sedute le loro amichette occasionali. Verso le 11 nel locale entrava un signore con gli occhiali, dall'aria distratta: entrava, dava un'occhiata, mormorava «pardon» e se ne andava.

Cinque minuti dopo il signore ricompariva seguito da uno stuolo di agenti della «Celere» con mitra e pistole.

— Mani in alto, giovanotti! — esclamava. — Sono un commissario di polizia.

I sei, dopo un attimo di smarrimento, posavano le stecche e porgevano i polsi alle manette.

In questura hanno confessato di essere autori di decine e decine di furti — specie svaligiamenti di alloggi e ville — in Torino e provincia, per un danno di svariati milioni. La polizia tace il nome degli arrestati in quanto l'operazione continua e sono previste altre «sorprese» del genere: pare tuttavia che la banda sia responsabile anche di gravi rapine ed estorsioni.

Morto in solitudine

Da qualche tempo in una baracca di ritagli di latta e di tegole, in fondo al cortile della casa di via Angiolino 38, si era sistemato con i suoi poveri indumenti, un mendicante: Vincenzo Serafino fu Antonio di 80 anni. Egli viveva da vero misantropo, non si soffermava a chiacchierare con gli inquilini e neppure rispondeva al loro saluto.

Ieri mattina, la custode non vedendolo uscire come al solito e temendo stesse male, sospingeva la porta e lo rinveniva cadavere. Subito si affacciava l'ipotesi ch'egli fosse stato vittima di un delitto, ma il medico municipale constatava che la morte era stata provocata da sincope. Il Commissariato di S. Donato ha quindi troncate le indagini dando il nulla osta alla tumulazione del cadavere.

Per 24 ore in sciopero i dipendenti comunali

Si svolgerà oggi in tutta Italia uno sciopero di 24 ore dei dipendenti da enti locali. Si asterranno dal lavoro solo gli addetti ai servizi non essenziali. In municipio, quindi, gli uffici dello Stato civile, annonari, d'igiene, d'imposte e consumo, ecc., funzioneranno normalmente. Con lo sciopero odierno, i dipendenti si ripromettono di ottenere un'effettiva partecipazione da parte del governo delle somme necessarie al pagamento delle competenze del personale e l'immediato insediamento del ricostituito Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto.

Lettere al giornale

Una vedova di guerra non ha avuto i tessili dell'Unrra

Ancora sull'U.N.R.R.A.-Tessile. Ed è questa volta un caso particolarmente penoso: quello di una vedova di guerra.

«*L'associazione nazionale congiunti Caduti in guerra, ove mi sono prenotata, a tutt'oggi non ha ancora iniziato la distribuzione e non so neppure se arriverò o meno la merce da distribuire. Cosicchè, oltre a non godere il beneficio delle coloniali gratuite (cui ho diritto come vedova di guerra), perderò anche il beneficio di cui tutti hanno potuto usufruire; non solo, ma non possedendo il tesserino, non ho potuto prenotare le lanerie. Ho un bimbo da vestire e — data la modestissima pensione che percepisco — è inutile dire che le lanerie mi sarebbero tornate molto utili*».

Commento al campionato di calcio

Il duello per il primato

Tutto considerato, questa ventitreesima giornata del campionato può essere considerata come piana e regolare, in quanto ad esito di partite. Nessuna squadra ha perduto in casa, si sono registrati tre pareggi, cinque delle sette vittorie sono state ottenute per un solo punto di scarto, e le due rimanenti per due punti. Nessun incidente, il maltempo non ha più sollevato ostacoli nè obiezioni sulla via dei calciatori, e gli arbitri sono stati rispettati tutti. A confermare il carattere di regolarità alla giornata, si può aggiungere che nemmeno un giocatore è stato espulso dal campo, e che i due soli uomini che hanno dovuto abbandonare il campo di gioco, sono stati vittime di distorsioni al ginocchio entrambi: Suppi della Fiorentina e Ballico della Sampdoria — non di violenze degli avversari. Che sia la primavera che si avvicina?

Regolarità non significa però affatto situazione priva di interesse: i fatti degni di rilievo non mancano nella giornata. Ecco il Livorno, che, approfittando di una cattiva giornata dei padroni di casa, va a far perdere un punto alla Triestina a Trieste. Ecco la Inter che si riprende e ad Alessandria non perde che per una autorete. Ecco la Sampdoria, che dopo di aver fatto ammattire i suoi sostenitori per dei mesi, si risveglia e segna, come già domenica scorsa, cinque reti a chi gli capita fra le mani. Nella seconda metà della classifica, questo ritorno in forma dell'undici ligure ha allarmato tutti, è considerato come una cosa che non ci voleva: un pericolo pubblico.

Ed ecco infine il duello per il primato fra le squadre che portano il nome delle due maggiori città del nord. Il Torino, a Lucca, ha dormito per una metà dell'incontro: quando si è svegliato stava perdendo per due a zero, e tutto quello che ha potuto fare è stato di colmare lo svantaggio. Morale, un altro prezioso punto andato al vento. Da parte sua, la Fiorentina ha fatto tutto il possibile per far perdere tutti e due i punti al Milan, a San Siro, ma è stata sfortunata all'eccesso. Ha perso un elemento valido come Suppi, ed ha dovuto giocare per quasi tre quarti dell'incontro con dieci uomini soli. Si è battuta egregiamente, e su azioni di manovra non è stata battuta mai. La buona condotta fisica e tecnica dei giocatori della Fiorentina è uno dei fatti confortanti del calcio italiano di questo periodo. Ed intanto il Milan, che ha il vento in poppa malgrado domenica si sia portato tutt'altro che egregiamente, ha portato a quattro il vantaggio di punti, sulla squadra campione. S'è svegliata anche la Sampdoria. Si sveglieranno ora i granata?

VITTORIO POZZO.

Sono partiti ieri per Chamonix i discesisti azzurri Colò, Chierroni, Silvio e Albino Alverà, Lacedelli, De Bigontina, Bonicchio, Noggler, Gartner e Celina Seghi. Essi parteciperanno al «Kandahar» 1948 che costituisce la maggiore competizione dopo le Olimpiadi, e che si svolgerà nei giorni 5, 6 e 7 corrente.

La «Scuola della pista» inizierà fra poco i suoi corsi al velodromo Vigorelli per i giovani che vogliono dedicarsi alla velocità pura. I corsi sono diretti dagli ex-campioni Gaetano Belloni e Anteo Carapezzi.

Boniperti e Sentimenti IV, i due juventini convocati per l'allenamento della Nazionale, partono stamane per Firenze con un autopullman di linea. Parola, invece, benchè notevolmente migliorato, non sarà coi compagni, in quanto non ancora in forze per sostenere la fatica di una preparazione sul campo. Gli «azzurri» del Torino raggiungeranno Firenze direttamente da Lucca.

L'incontro di pallacanestro, che avrebbe dovuto aver luogo il 4 corrente a Milano tra Italia e Cecoslovacchia è sfumato; la federazione cecoslovacca ha ufficialmente comunicato che, in seguito ai recenti avvenimenti politici, è impossibile inviare per ora in Italia la squadra boema; di conseguenza la federazione italiana ha rivolto l'invito a quella svizzera, che ha subito aderito; l'incontro avrà luogo egualmente il 4 corr.

Fausto Coppi smentisce di aver percepito tre milioni per adattare alla sua macchina un nuovo tipo di cambio. Smentisce altresì l'affermazione di un giornale sportivo secondo la quale egli avrebbe accettato di essere candidato di una lista politica.

La Pro Vercelli ha preannunciato telegraficamente alla Lega nazionale l'inoltro di regolare reclamo avverso alla partita Magenta-Pro Vercelli.

Giorgio Moro, il portiere della Fiorentina, avrebbe avuto una serie di colloqui con i dirigenti dell'Arsenal di Londra per passare nelle file del club che comanda la classifica del campionato inglese. Pare che l'offerta sia quanto mai allettante.

Inizio a Sanremo del torneo tennistico

Sanremo, 1 marzo.

La stagione tennistica sui campi scoperti si è inaugurata oggi con il 34° Torneo Internazionale. Sono già giunti gli austriaci e gli inglesi e si è ricevuta l'adesione di Cochet. Gli Jugoslavi Pallada e Mitic non potranno invece essere presenti. Il torneo si è iniziato con due incontri che hanno visto le facili vittorie di Scribani e della francese Brunnarius.

Singolare maschile: Scribani b. Valo 6-0, 6-2. - Singolare femminile: Brunnarius (Francia) b. Sinibaldi (Italia) 6-1, 6-1.

La cifra a disposizione dei concorrenti «Sisal» di questa settimana è di 150.787.147 lire. Hanno indovinato i 12 risultati 96 giocatori, a ognuno dei quali spettano lire 785.349; risultano ben 5947 «undici» e a ognuno vengono assegnate lire 24.481.

SPETTACOLI

Al CARIGNANO: *Marionette*, di Pierre Wolff.

Questa commedia è del 1910; la seguimmo a quei tempi da Ruggero Ruggeri e Lyda Borelli, e fu un cordiale successo. Sono trascorsi tanti anni, si sono mutati i gusti più e più volte, ma la commedia è ancora amabile e divertente. Spettacolo da boulevard; abile costruzione, personaggi facili e facilmente mossi da facili sentimenti, un dialogo che nei tratti migliori risente del Dumas, e qua e là del Sardou; e poi quella vivacità, quel brio tutto di testa che scettica in una sobria, piacevole misura i protagonisti e le macchiette, i personaggi di carattere e gli a parte maliziosi, il sentimentalismo e la spregiudicatezza. Di commedie così se ne sono fatte molte; e rappresentate con garbo, con amenità e vigore (non mancano le buone madri, e le confessioni patetiche che salgono un'energica espressività) messe in scena con gusto non farebbero male al teatro d'oggi. Non si scandalizzino quelli che amano la grande arte; siamo con loro. Ma per fare la grande arte a teatro ci vuole un teatro; ed esso è così pericolante da noi, che aiutarlo sia pure bonariamente non sarebbe gran male. La Compagnia Adani-Cimara-Calindri ha rappresentato la commedia con simpatica grazia e con spirito. Non diremo di ognuno in particolare; ma i capocomici, con Ernesto Sabbatini, e gli altri compagni, hanno saputo dare affiatamento, brillante interesse e piacevolezza ai quattro atti. Pubblico elegantissimo e folto e grandi applausi.

f. b.

Al REPOSI: *Frida*, di B. Dearden.

Le guerre passano, ma l'odio seminato dalle guerre lascia solchi profondi e durevoli. Il tema di questo film potrebbe anche consistere nel postumo [illegible] che il nemico di ieri incute. Frida è una ragazza tedesca che Robert, un ufficiale inglese, scampato alla prigionia coll'aiuto di lei, sposa e introduce nella sua famiglia. I parenti e i concittadini di Robert non vedono di buon occhio la nuova venuta, e una fascia di gelo circonda e opprime colei che ha il torto di appartenere a un popolo odiato, dai cui eccessi il mondo intero sanguina e soffre. La fine della guerra disacerba gli animi, e per Frida e Robert cominciano giorni di relativa tranquillità. Ma la malaugurata ricomparsa di un fratello di Frida, un impenitente e cocciuto nazista, rivoto, per prudenza, da polacco, precipita le cose al peggio. Ravvisato da un ex-prigioniero, il nazista schizza veleno e calunnia la sorella, ma Robert lo affronta e in una lotta furiosa lo uccide. Frida ora è sola, anche il marito le volta le spalle. Risolve d'uccidersi. Ricreduto, Robert accorre e la salva. Il film è per due terzi condotto con molta finezza di sentimento e giustezza di tocco. Senza grossi e facili ingredienti, con attori dimessi e terreni, il dramma dell'incolpevole ragazza ha una sua giusta e rigorosa cadenza. Bastava. Il finale precipitato e raccattato è soltanto un espediente di spettacolo. Mai Zetterling e David Farrar, gli ottimi protagonisti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21: Comp. Adani-Cimara-Calindri: «Marionette», 4 atti di P. Wolff.
Reposi: Grandi Spettacoli di Varietà: ore 16,15 e 21,15.
Galleria Pogliano, v. Mazzini 9 Mostra Pitt. dell'800. Or. 10-12, 14-20.
Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'oro Direz. M.o Canfora. Cantano E. Patrone, S. Accardi.
Club La Florida: p. Solferino Tel. 551-250 Matinée Danz. ore 17-19, 21-1 orch. Pavesio. Canta Dona.
Smeraldo Danze: prenot. 563-470, via Goito 5. Tratt. ore 17 e 21.
Principe: 21 orch. Moreno. Canta E. Costanzo. Direzione Cariga.
[illegible] Dancing Inverno (p. Statuto e Beccaria. Tel. 52-470). Ore 21.
Gay: 2 Orch. Dixieland Silvestro, Quart. Cloricl. Solista Di Cuneo.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112. Ore 21 Danz. Gigi Beccaria, Jenny Audenino, Carlos Villa.
La Serenella: 21 Orch. Seracini Cantano Pina Aurora e I. [illegible].
Club Magenta 11: Sabato 6, ore 22: Veglionissimo.
Lutrario: Ore 21 Orch. Mazutti.
Sala Claudio: 16 e 21 Danze.
Danze Nizza (v. Nizza 34): ore 21.
Augustus ore 17 the universitari.
De Benedetti: Danze ore 21. Domani ore 21 «Mondo di carta».
Tabù Danze Bogino 17. Tratt. 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'amore a Sigma-Chi» con Elyse Knox e Ross Hunter.
Astor: «Per chi suona la campana» con G. Cooper e Ingrid Bergman. Orar.: 13,10, 16, 18,35, 21,20 Pomeriggio L. 200, Serale L. 250.
Corso: «Perdutamente» con Joan Crawford e John Garfield.
Doria «Per chi suona la campana» con G. Cooper e Ingrid Bergman. Orar. 10,15, 13,10, 16, 18,35, 21,20. Pomeriggio L. 200, Serale L. 250.
Reposi: Ap. 14 «Frida (l'amante straniera)» con Mai Zetterling. Grandi Spett. di Var. 16,15, 21,15.
Metro-Cristallo «Tragico segreto» (M.G.M.) K. Hepburn - R. Taylor. Ore 14,30, 17, 19,15, 21,45.
Vittoria: «Il pilota del Mississippi» con F. March e A. Smith.
Augustus: «L'amore a Sigma-Chi» con Elyse Knox e Ross Hunter.
Alessandra: «Appassionata» con Viveca Lindfors.
Ideal: «A sud di Pago-Pago» con Jon Hall e Victor Mac Laglen.
Nazionale: «A sud di Pago-Pago» con Jon Hall e Victor Mac Laglen.
Torino: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland, A. 10.
Statuto: «Tangeri» Maria Montez, Sabù, Robert Paige, P. Foster.
Massimo (v. Po ang. v. Montebello) «I due orfanelli» Totò, Campanini, I. Barzizza (comico platea 80).
Lirico: «Brivido d'amore» con D. Durbin, Tom Drake e W. Bendix.
Hollywood: «La città del peccato» James Cagney e Ann Sheridan.
Principe: «Il passaporto per Suez» W. Warren, Ann Savage. Ult. 22.
Alpi: «Duello mortale».
Regina «Specchio scuro», Varietà
Asti: «Joe il pilota», Irene Dunne, Spencer Tracy, V. Johnson.
Olimpia: «Anna e il Re del Siam».
Po: «Mercanti d'avorio».
Romano: «Indietro non si torna».
Lamarmora (v. Cernaia 14 ang. v. S. Dalmazzo): Pericoloso amore.
[illegible] (v. Giusti 6, tel. 553-019) «Inafferrabile spettro» «Gianni e Pinotto». Apertura 18. Ult. 22.
Lux: «L'ebreo errante» Vittorio Gassman e Valentina Cortese.
Imperiale: Il 13 non risponde. V.
Italiano: «Partenza ore 7».
Vinzaglio: «Palude della morte».
Esperia «Piccolo gigante». Pinotto.
Eliseo: «Come persi la guerra».
Frejus Mr. Smith a Washington. R.
Nuovo: «Fatalità» e Rivista Vogl-Alberti.
S. Paolo: «Villino incantato».
V. Veneto: Quella che tu non sei.
Corallo: «Città rubata».
Astra: L'ultimo bacio. Blanchar.
Excelsior: «Fortuna è femmina».
Cinestar: «L'altra» con Fosco Giachetti e M. Michi (Loc. riscald.).
Odeon: «L'Apocalisse».
Titania: «Anni impazienti» e Varietà Benzani e Prof. Borghi.
Fortino: «Argento e sangue» e Comp. Riv. Orbechi 16,30 e 21.
Adua: Avventura Washington. V.
Brescia: «Gondola del diavolo».
Palermo: Re della azzurra. Ladd.
Sociale: «Il romanzo di Mildred».
Colosseo: Sangue e arena. Power.
Piemonte: «La schiava del Sudan».
Moderno: «Uomini e topi».
Italia: «Scandalo a corte» Compagnia Rivista Giordani ore 21.
Sparta: «Il sole spunta domani».
Apollo: «L'altra» Fosco Giachetti.
Lucento: «Cardinale Richelieu».
Dora: «Avventura in montagna».

CINE TORINO Un film di intensa drammaticità A ciascuno il suo destino con Olivia DE HAVILLAND Spettacoli contin. dalle ore 10

Cine MASSIMO via Po ang. via Montebello Il film più comico dell'annata: DUE ORFANELLI con TOTO' Carlo CAMPANINI e Isa BARZIZZA Due ore di risate!!! Galleria L. 100 Platea L. 80

ECHI DI CRONACA

PANE BIANCO — Certi organismi non possono digerire il pane della tessera e si limitano a mangiare grissini. Errore gravissimo perchè il fisico che lavora ha bisogno di nutrimento. Come risolvere il grave problema? Fatevi il pane in casa con il forno Seba, l'unico, inconfondibile che ha le stesse caratteristiche costruttive di un forno da pane in miniatura. Chiedetelo in tutti i migliori negozi ma diffidate dalle imitazioni. Ultimo modello senza vetro. *Stage, corso Rosselli 11, Torino, tel. 31-679.*

MARCHESI regala un libro Salgari per ogni costumino!!! L'assortimento costumini per Comunione, scuola, sport che Vi presenta la *Sartoria A. Marchesi, piazza Castello 51 (piano 1.o)*, merita la vostra particolare attenzione. Pure interessantissima è la scelta tessuti e confezioni uomo. Campioni e figurini gratis a richiesta.

IL MIGLIOR PRANZO al miglior prezzo! *La Taverna Dantesca, via Nizza 5, T. 61-178* lancia il «pranzo propaganda» a L. 800 (dall'antipasto al dolce). Richiedetelo, sarete soddisfatti, e lo consiglierete ai vostri amici.

MATERASSI a Lire 3.400 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro-cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *F. Bogino 32* Tel. 43-032 - Torino.

RAPPRESENTANTE LIQUIDA per mancata esportazione tagli di abito primarie marche. A richiesta campioni a domicilio. *Lascar via Giacosa 19, Torino, tel. 64-305.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima* +0,1, *massima* +7,8, *media* +5,2; *pressione* 753; *umidità* 60; *vento calmo, cielo nuvoloso.* - *Previsioni: progressivo aumento della nebulosità su tutta la regione; temperature in ulteriore aumento.*

STATO CIVILE

Palma di Cassola Sofia M. Alberti, a. 74; Rossi Giuseppina m. Rocca, a. 81; Terrero Cristina ved. Rua, a. 74; [illegible] Teresa ved. Borra, a. 71; Pasquale [illegible], a. 56; Gasio Maria, m. 9; Fiorio Enrichetta ved. Perino, a. 78; Bella Nicolò, a. 60; Bacco Maria ved. Brignone, a. 77; [illegible] Benedetto, a. 58; Crovella Maria ved. Villata, a. 69; Taraggi Arturo, a. 62; Ghiotto Anna ved. [illegible], a. 79; Merlino Michele, a. 62; Gala Margherita ved. [illegible], a. 74; Bandino Giuseppe, a. 66; Brunetti Alberto di Carlo, m. 1; Perino Matilde m. Dondolo, a. 56; Boeiro Giovanni, a. 23; Meinardi Luigia ved. [illegible], a. 88; Oberti Maria m. Della Valle, a. 58; [illegible] Fortunata ved. [illegible], a. 58; [illegible] Enrichetta m. [illegible], a. 46; Bertolin Giuseppe, g. 1; Berrino Maria m. [illegible], a. 71; Ardoino Carlo, a. 56; Chiochi Maria, a. 79; De Battisti Olimpia m. [illegible], a. 70; Magnetti Antonio, a. 64; Cagnolo Maria ved. [illegible], a. 69; Reale Teresa ved. [illegible], a. 90; [illegible] Maria ved. Bertola, a. 66; Bellomo Luigi, a. 60; Pino Luigi, a. 79; Bernardi Giuseppe, a. 84; Bonino Pietro, a. 90; Tolle Giuseppe, a. 67; Fabris Giovanni, a. 48; Mora Giuseppina, a. 81; Rossi Rosaria m. Giovannetti, a. 72; Alasso Anna ved. Bocca, a. 71; [illegible] Amilcare, a. 68; [illegible] Flavio, a. 44; Bonelli Agnese ved. Marchese, a. 50; Ardoino Maria ved. Capra, a. 82; [illegible] Amalia, a. 85; Candeliero Maria

I ruoli per l'ammasso

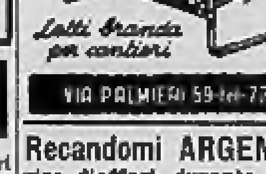
Si rende noto a tutti gli agricoltori del **COMUNE DI ALESSANDRIA** che sono pubblicati all'albo comunale i ruoli per l'ammasso per contingente cereali 1948. Detti ruoli rimangono esposti sino al 4 marzo prossimo venturo. Entro tale data gli agricoltori possono presentare ricorso al Comitato provinciale ammasso per contingente presso U.P.S.E.A., via Modena 3, Alessandria.

BILANCE ANALITICHE E DA LABORATORIO MICROSCOPI APPARECCHI SCIENTIFICI Succ. G. R. DURONI TORINO - Via Cavour, 15

POLIGRAFI in svariati formati ed accessori per qualunque tipo di duplicatore piani o rotativi. VAGNINO, via Lagrange 5, Torino

AMBROSIO AUGUSTUS IMMINENTE La WARNER BROS ANN SHERIDAN SMARRIMENTO UNA BELLISSIMA E GRANDE ATTRICE IN UN POTENTE FILM

UN BILICO PERICOLOSO NEL DIFFICILE DUELLO CON L'AMORE TYRONE POWER IL MIO AVVENTURIERO BETTY GRABLE Prod. DARRYL F. ZANUCK

LETTI METALLICI PEPINO

Letti trasformabili a 2 posti Letti branda per collegi VIA PALMIERI 59 - tel. 73-416

ARTERO DISEGNO - INGEGNERIA Propria fabbricazione di TAVOLI-TECNIGRAFI

CASA DI CURA SANATRIX TORINO, c. G. Lanza, 75 Telef. 620-33 - 34 - 35 La più moderna attrezzatura nel più confortevole ambiente Tre categorie di pensione

Recandomi ARGENTINA giro d'affari, durante permanenza colà circa un mese, accetto incarichi per sollecito pagamenti, definizione vertenze, conclusione affari commerciali, trasferimento aziende. Rappresentanze Riunite di GIGI MANNU, via Bogino 16 Telefono 43-527 - TORINO

A RATE MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI RIPARAZIONI - CAMBI F.lli LOTTI, via Mazzini 41 LOTTI vi serve meglio

SCASSA & C. TORINO VIA NIZZA 81 TEL. 62.295

LE MACCHINE DI QUALITA PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Si rende noto che presso l'OPERA DI MATERNITA' con sede in Torino, corso Spezia n. 60, è aperto un concorso, per titoli ed esami, scadente il 30 giugno 1948, per i posti di prima, seconda e terza ostetrica. Il Presidente: MONACO

RADIOFONIA DEMANGO Telefunken - Philips - C.G.E. - [illegible] - Voce del Padrone [illegible] V. CONSOLATA, 9 TORINO

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI SENZA OPERAZIONI Istituto Medico Specializzato Dir. Comm. Dott. M. CICERO Via S. Secondo 46 - Telef. 45-037 visite dalle 10-12; 15-19

Dr. BALLARIO Specialista in Malattie della Pelle e [illegible] Via Goito 1 (angolo via Pio V), P. 2.

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre, 48 Cure moderne Ore 9,30-12 e 14-18,30

Prof. V. MARIOCCHI specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 31 Feriali ore 8,30-10 14,30-19

Springtex TESSUTI C. RE UMBERTO 4

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 5, vicino Piazza Castello Telefono 48-104 TORINO

OGGI al CORSO JOAN CRAWFORD l'attrice che dopo «Il romanzo di Mildred» ha superato se stessa ritorna in una NUOVA grande interpretazione PERDUTAMENTE «il dramma dell'ultima illusione» con JOHN GARFIELD OSCAR LEVANT - J. CARROL NAISH Un superfilm WARNER BROS, diretto da Jean Negulesco

LA MALEDIZIONE

— Tu, tu faresti lo stesso! Persio guardò negli occhi Iliana. Lampeggiarono come per minaccia fulminea; ma subito si rasserenarono sotto i suoi fervidi baci. Si avvinsero e il libro scivolò dal letto per terra.

La luce doveva esser alta, tremolava in piccoli cerchi diafani sul soffitto, quando Persio si sentì affiorare leggerissimo su dal sonno ristoratore e come deporre da una corrente placida ■■■■ su una morbida spiaggia luminosa. Era pervaso di benessere, in armonia perfetta tra il fisico e lo spirito. Questo era l'amore.

Sentì Iliana guazzare nel bagno vicino. Si levò silenzioso dal letto. Si chinò a prendere da terra vicino al letto dov'era caduto, un libro. Ah, già, il romanzo di Gudmunsson. Gli parve così lontana la lettura di quelle poche pagine fatta la sera prima, che quasi non se ne ricordava.

*

Viene il tempo in cui l'uomo non riesce più a vivere di continuo in uno stato d'esaltazione. Così passò anche l'amore e nella vita di Persio venne Maria.

Quando immaginava una atmosfera senza scosse, una casa quieta, un letto dove dai propri pensieri si scivola direttamente nel sonno, gli veniva davanti Maria. Ella si era insinuata con tanta discrezione tra lui e Iliana, che gli ci volle molto tempo prima d'accorgersene, ma quando se n'accorse fu come se, diradatasi la nebbia improvvisamente, egli guardasse con stupore in un nuovo paesaggio. Le due rupi che parevano un solo masso, eran staccate, divise da una placida corrente e questa ogni giorno più approfondiva il solco fra di loro. Chinandosi a quell'acqua cheta egli aveva visto rispecchiato il suo vero volto, mentre sulla rupe d'Iliana stormiva una foresta in un gran vento selvaggio che la sposava al cielo tempestoso.

*

Con certi ricordi la distanza degli anni è in rapporto inverso. Più ne passano e più si fa chiara e precisa la memoria. Persio ricordava ora le pagine di quel libro, come se tornassero vive non solo nelle immagini suscitate, ma nel contatto stesso con le sue dita, quand'egli le leggeva a Iliana.

— E tu, tu faresti lo stesso!

Avrebbe dovuto capire fin da allora, lèggere nel lampo selvaggio dei suoi occhi, che Iliana avrebbe fatto lo stesso di Salvör. Terribili donne, che nella passione d'amore mettono altrettanta forza quanta nella passione dell'odio.

Sì, Iliana, come Salvör, si sarebbe forse soltanto placata sulla sua tomba.

*

Quante rovine intorno a sè, quante sciagure di seguito come una catena. Ma possibile che l'odio d'una creatura riesca a guidare verso l'abisso il destino d'un'altra!

Persio rivedeva la bella faccia placida d'una ■■■ zia, riudiva la sua voce canora e le spaventose parole che quella voce con tutta tranquillità pronunciava: «ho pregato davanti alla immagine della Madonna che lo facesse patire nei suoi affetti più cari, per il male che ha fatto a me; che non abbia un'ora di bene...». Era bambino allora e quelle parole l'avevano tanto impressionato, che tutte le volte che la zia lo prendeva in braccio e lo baciava, egli si sentiva come dentro le molli e carezzevoli spire d'un serpente che potevano stringersi mortali intorno a lui, se avesse fatto un qualche inconsulto movimento.

Quale demonio s'intrufolava tra i banchi delle chiese, vicino agli altari, a raccogliere il seme di tanto odio!

Persio aveva sempre sorriso delle forze occulte, delle malie e dei malefizi; ne sorrideva ancora, ma non più con la schiettezza d'una volta, ora che gli era morto un bambino e gli stava morendo il secondo e Maria gliel'avevano data per spacciata.

Poteva tutto questo essere opera d'Iliana! No, non poteva essere. Ma allora perchè lo sospettava! Erano forse i rimorsi!

Rivedendosi nello specchio, egli sorrideva amaramente: no, neppure lo spettro! Quel Persio che giocava con lei il prodigioso giuoco dell'amore, era proprio finito. E allora, che contano le parole di fuoco, le promesse, i giuramenti! Non erano forse i fiori stupendi d'una pianta che non torna più a fiorire! Bisognava ringraziare Dio di quella stagione, unica stagione passata, senza ritorno, rimasta nel ricordo e nella sempre più pallide immagini del sangue come la straordinaria bellezza d'un sogno.

Spergiuro, traditore! Per anni ed anni aveva sofferto nel considerarsi tale. Perchè ci dev'essere un giudizio che intralcia ogni spontaneità, invece d'assecondarla e illuminarle la strada, come luce che proceda a buon fine e a sicuro porto l'istinto?

Tutta la splendente scena di quella mattina al lago, quando stringendosi per mano, Iliana e lui, erano avanzati in solenne silenzio fino alla sponda e di là avevano gettato nel fondo l'anello dell'eterna promessa, quella scena che fino allora gli era stata oscurata dal *giudizio*, tornava ai suoi occhi limpida e staccata adesso che non aveva più rimorsi. No, non ne aveva più. Non la sua parola giaceva in fondo a quel lago, ma la sua giovinezza.

— Vengo, vengo, Maria.

Estremamente pallida, Maria s'era sollevata sui guanciali. Aveva ancora il volto di bambina, ma sotto i suoi capelli bianchi le tempie s'infossavano, come a disegnare con una lieve ombreggiatura il teschio. Persio osservandola la prima volta ne era stato scosso.

— Che cosa facevi, Persio, di là? Mediti sempre e ormai non mi confidi più i tuoi pensieri.

— Non stancarti, cara. I miei pensieri sono come quei sogni che quando si vorrebbe raccontarli, sfumano.

— E allora non mi leggi avanti di Haldor e di Salvör?

— Ti piace tanto questo romanzo? Anche a me piaceva; ma ora rileggendolo mi pare, trovo ch'è falso. Non è possibile che una donna che abbia amato, sia tanto cattiva, nè che un uomo si rovini così la vita per i suoi rimorsi.

— Oh, perchè vai a cercare la vita nei romanzi? A me piace tanto quella Salvör, sopra tutto quando colpisce con la pesante cintura d'argento la faccia di Haldor.

Persio chinò il capo e riprese a leggere a Maria il romanzo di Gudmundsson. Era pieno di stupore e dentro di sè pensava che nella lunga sua vita egli non aveva mai capito nessuna donna nè sperava più di poterle capire.

Giani Stuparich

Margaret O' Brien «fa piangere anche i carcerati». Questo il risultato di una inchiesta Gallup sui film e sulle attrici che più commuovono gli americani.

IN MEMORIA DI D'ANNUNZIO

Come passò sul Vittoriale l'ombra della morte

Dieci anni fa moriva Gabriele D'Annunzio. Sono passati da allora eventi immani, tali che l'immagine di lui potrebbe sembrare, in un mondo sconvolto, irrimediabilmente perduta. Per noi il ricordo è preciso. Lo vediamo ancora, disteso sotto il portichetto del Vittoriale detto Schifamondo, tra i ceri e i fiori. Fiori a mazzo sciolti, in corone. E uomini, popolani, gente illustre, legionari di Fiume, si aggiravano come ombre nella notte attorno alla salma; e quel suo volto glabro nudo, bianchissimo, rilucevа stranamente dall'arco duro della fronte. Gelido, assente ormai per tutti i secoli, le sue mani larghe e fini, diafane, cariche di anelli, piccole granate e smeraldi ereditati dalla madre, erano congiunte saldamente, ma non senza grazia, come se una lieve tenerezza di vita le sfiorasse ancora. Nel guardarlo così, chiuso in quella morte corporale che sempre lo attrasse e lo tentò, che gli aveva suggerito pagine cristalline fantasie misteriose, un turbamento, una commozione si era ridesta in noi, come se il poeta sprezzante ed aspro, audace e crudo, il poeta dell'orgoglio e della superbia mondana, ci lasciasse intendere, ora, il suo umile segreto di uomo. Dell'uomo senza superbia più, senza orgoglio, solo, solennemente solo in tanta pompa, in quel fasto miserando.

Perchè il fascismo, certo, non s'era lasciata sfuggire l'occasione. Dopo averlo tenuto per anni prigioniero, ora ne faceva l'apoteosi. D'Annunzio, il poeta di *Alcyone* e della *Figlia di Iorio*, giaceva nella rigida divisa di alto ufficiale dell'Aeronautica, e già il mondo decorativo delle rappresentanze di governo, burocrazia e militari accademici e gerarchie, giungevano da ogni parte d'Italia, si avvicinavano, sopraggiungevano a impossessarsi di quel cadavere famoso. Ugo Ojetti, accanto a noi, pur rispettando il combattente, il valoroso, i gradi e le medaglie, borbottava di non riconoscere più, conciato così, tra quei magnati dal petto in fuori, il suo D'Annunzio, quello che era stato una fiamma sottile e ardente, artista perfetto, di capriccio e di genio, grande amatore della vita e delle donne, libero e avventuroso. Arrivò anche Mussolini, e assunse subito il tono del gran protettore, del gran mecenate, di quello che mette tutto a posto; nella divisa di caporale delle camicie nere, severo e soddisfatto, piuttosto rosso in viso, ma con una magnifica faccia d'occasione, prese sottobraccio la vedova, la gentilissima, l'aerea principessa di Gallese, e, messa alla porta qualche altra persona meno gradita in quel punto, diede il via ai funerali immensi che furono una faccenda complicatissima, che non finiva mai, tra i colpi di cannone e i rintocchi delle campane di San Nicola.

Su un affusto di cannone che stentava a infilarsi nei vialetti del Vittoriale, il povero morto fu portato su e giù per la collina — ma le disposizioni del funerale, simboliche e propiziatorie, le aveva lasciate lui, l'Immaginifico —; e i cavalli rinculavano ai passi più difficili, e la folla si scompigliava, poi la marcia riprendeva, il fiume della gente rifluiva, e dappertutto nei dintorni, pei poggi, sugli alberi, sui tetti delle case, il popolino s'affacciava a guardare ne valeva la pena. Fu una specie di parata da circolo rionale moltiplicata per mille, ma fu anche qualcosa di strano, come se si offendesse un poco la maestà della morte. Vi si fece un po' di tutto; e la gran cerimonia alla nave «Puglia» — con la bara ai piedi della Venere di Milo, drappeggiata di rosso — e il quartetto musicale, e sempre il duce, con quel cipiglio tra fiero e paterno e cavalleresco, che lasciava intendere: anche questo me lo sono pappato io.

Noi si pensava al *Canto Novo*, a quelle acque fruscianti, a quelle liane, a quell'adolescenza; ci ritornavano alla memoria quei ritmi ben ribattuti frumenti e barbarici: risognavamo quei sogni di un giovanetto toccato dal nume, e che poi per via aveva forse sperperato il meglio di sè. Quanta arditezza di suoni, allora, e che incanto! Come tutta la natura, selvaggia e armoniosa, tra il mormorio dell'erbe e le strida dei falchi, era stata attorno a lui, allora, fervida e lasciva, feconda e ispirata. Il piccolo dio silvestre s'era poi avventurato tra i grandi uomini e le belle donne, e aveva colto con gesto futile e rapace le dee della fortuna e del successo; s'era perduto, e ritrovato e riperduto. Ma sempre un demone allucinato era presente in lui.

Ora ci si potrebbe ripensare con calma. D'Annunzio è forse tutto da rileggere e da rimeditare. Lo si deve spogliare di ciò che è transitorio, non tanto in lui quanto in noi, nel nostro gusto, nella nostra estetica di cui meniamo sì gran vanto. Si ricorda facilmente quel che vi fu di assurdo, di innaturale nei suoi atteggiamenti di artista corrotto e corruttore; ma non bisogna separarlo da se stesso, dalla sua musica, e da quei tempi; si correrebbe il rischio di non comprenderlo più. Rileggerlo, come si leggono i poeti, senza prevenzioni. E non scandalizzarsi troppo del linguaggio barocco, dell'estetismo pacchiano, e delle sue donne belle. Ogni età ha piccole manie, finte eleganze. Si è sorriso della Duse, la «pososa», si è canzonata Lyda Borelli, la fatalona — poi è venuta Greta Garbo, bravissima e grandissima, e con le sue arie astrali ha vendicato tutte quante. L'importante è che resti intatto un conto; sia il canto dei pastori, o la sera fiesolana, o la mirabile Undulna...

f. b.

Orlando, «signore della pubblicità», è arrivato a Milano. Egli esaminerà la possibilità per il collocamento negli Stati Uniti di un prestito di 50 miliardi.

LA FAMIGLIA NEL DOPOGUERRA

Sorrisi alla Taylor e beffe alla Casanova

Il capriccio, il tedio, la paura di sentirsi sole han spinto al matrimonio molte donne mature. Ed è stata una doppia rovina: sentimentale ed economica

Non sono soltanto i giovani sotto ai vent'anni che si volgono al matrimonio come l'avventura capace di dare un pimento alla vita e che addivengono al passo fatale senza un minimo di consapevolezza sulla sua portata; in un'atmosfera di società morale, di disincantato distacco dai sottili problemi che insidiano la vitalità di un'unione e ne minacciano la felicità e la durata, ne avviliscono o compromettono l'essenza. Per una fatale contrapposizione, nello stesso abisso morale precipitano in gran numero donne ormai giunte alla maturità ed alle quali non dovrebbe far difetto l'esperienza della vita. Ma la genesi di questi drammi è sempre la stessa: la spinta che inabissa o travolge, sempre la solita. E' la guerra; la guerra che ha fatto scempio dei valori spirituali e dei tradizionali doveri, ha incoraggiato tutte le tendenze anarchiche e dissolvitrici del costume, ha sensibilizzato gli istinti peggiori.

Donne mature e giovani imberbi

Le donne mature che sposano giovani imberbi è fenomeno di tutte le età e di tutti i paesi. Ma il fenomeno è stato esasperato ed ampliato dalla guerra; è stato portato ad espressioni impensate. Nel '38, a Torino, su 5086 donne andate a nozze, 1106 erano d'età superiore a quella del marito; nel '39, su 4858 spose, 1078 erano più anziane del coniuge. Lo squilibrio, ad ogni modo, era contenuto generalmente, in limiti che non apparivano tali da legittimare irrisioni, da far gridare allo scandalo. Colla guerra, il rapporto si è mutato, lo squilibrio si è aggravato, lo scandalo si è affermato, dilagando in estensione e sostanza. Quante donne, negli anni della guerra e del dopoguerra, sono convolate a nozze con giovani cui avrebbero potuto essere madri? L'incompletezza delle statistiche non ce lo dice, ma i dati parziali di cui disponiamo ce lo lasciano intendere. A Torino, nel '46, donne di sessant'anni sono convolate a nozze con giovani di trentacinque; alcune settuagenarie si sono abbarbicate ad un marito di quaranta; numerose zitelle sui quarantacinque si sono lasciate irretire da un marito di venti. Nell'anno decorso, è stata la stessa cosa. Le conseguenze della guerra persistono ed imperversano, dilagano e si infittiscono.

Ora, il meccanismo psicologico che è la base determinante di questi matrimoni abnormi e privi di fondamento morale è sempre lo stesso. Giunte alla maturità, fra insoddisfazioni e disinganni, solitudine e rinuncie, queste donne cedono come ad un raptus. Si incanagliscono col cameriere che sorride alla Taylor, cedono al ratè che ha il piglio di Power. E se ne invaghiscono perdutamente, ne sono tiranneggiate. Le ninnano, obliose di sè e del pettegolio che può intristirle e annichilirle; lo rifornìscono di un guardaroba, gli fan fare capolino nei locali mondani, lo insediano al volante di una macchina lussuosa... Il sogno rapinoso è di breve durata. Quando il giovane e gagliardo marito sta per dare l'ultimo colpo di piccone all'edificio che configura e concreta le possibilità economiche della consorte, questa sgrana gli occhi ed è presa da un moto di ribellione. L'incanto è rotto, l'amore dileguato; subentra e prorompe l'amarezza, il disgusto.

Galeotti e ingannatori

Ed ecco, in lunga teoria, coteste illuse dall'amore, vittime di un'imprevidenza che non avrebbe potuto essere più stolida, farsi avanti in tribunale per chiedere giustizia. Ma la giustizia non può offrire loro alcuna riparazione. Hanno visto naufragare il loro tardivo sogno d'amore; hanno visto polverizzarsi, con un ritmo frenetico e diabolico, la quasi totalità delle proprie sostanze; hanno subito o rischiato le busse e non possono pretendere che una soddisfazione platonica: sentire dichiarare dai giudici che la loro unione è sciolta «per colpa» del marito, profittatore e fedifrago.

Senonchè il giovane ed intraprendente marito sa sottrarsi anche all'onta di questa pronuncia; quando la moglie instaura il giudizio di separazione, egli se ne è già andato alla chetichella: ha lasciato il tetto coniugale, ormai greve inospitale e pericoloso, per battere ancora le larghe vie del mondo, in cerca di altre avventure. L'unione che egli aveva sollecitato sopravvive o rivive soltanto nella spietata formalità della legge e nell'amarezza dei rimpianti in cui si affonda la matura consorte. «Sembrava così buono — ha detto ai giudici una signora caduta in una disavventura del genere — Aveva uno scintillante sorriso alla Taylor....». Ah! questi sorrisi alla Taylor, galeotti ed ingannatori. Senonchè la catastrofe sentimentale si abbatte talora, in situazioni di fatto che non avrebbero potuto farla presagire o paventare. E il caso di un industriale laniero sui quaranta anni può valere per prospettare e colorire la moltitudine degli altri consimili.

«E' stato un fidanzato ideale e, per otto anni, una perla di marito — ha detto la signora, fra fiotti caldi di lacrime. Poi...». Poi è sopravvenuta la guerra, la facilità dei guadagni, la ricchezza sfacciata e senza limiti e, colla ricchezza, il desiderio sfrenato di godersi la vita. Si sa a quali conseguenze conducano simili impulsi. E la signora lo ha crudelmente sperimentato. Il marito non si è più curato di lei: l'ha trascurata totalmente, materialmente e sentimentalmente, per volgersi ad una donnina che non ha la sua radiosa bellezza, la sua morbida natura, la sua controllata educazione, ma una riserva, invece, di occulte risorse dalle quali il marito è soggiogato e vinto senza riparo. E per questa donnina, ha detto la signora sfoderando documenti di una capacità probatoria pari a quella che emana dagli accertamenti dei detectives, il marito spende fra i due e mezzo e i tre milioni all'anno. «Io ne sono sempre innamorata...» ha soggiunto la signora concludendo la sua geremiade. Ma di lei non è più innamorato il marito. E questa è la verità sostanziale e drammatica offerta dalla causa. Così il tentativo di conciliazione è fallito e la signora, attraverso i suoi patroni, fissa in duecentomila lire al mese il quid che il marito dovrebbe corrisponderle a titolo di alimenti.

Dalla pingue borghesia, al popolo. E il dramma è ancora lo stesso. Scoppiata la guerra e venuti i bombardamenti, un operaio affida i due figlioletti alla famiglia della moglie che abita in un paesino del Canavese e fugge con la consorte in Puglia, dove è nato e dove dimora tutta la cerchia dei suoi parenti paterni. Due mesi dopo, parte, si allontana: «Vado in Piemonte a prendere i bambini...». La moglie non l'ha più rivisto. Tre anni dopo ha avuto sue notizie dai carabinieri: l'andavano cercando per un furto commesso a Livorno. Lo sciagurato aveva preso il volo per correre l'avventura: ma dalle avventure sentimentali, con una rapida e fatale dè gringolade, era precipitato in quelle ladresche. Sono vicende dinanzi alle quali la mente svanisce e l'anima si sente respinta nell'ombra.

Francesco Argenta

SUICIDA ORIGINALE

Affitta un aereo per lanciarsi nel vuoto

Los Angeles, 1 marzo.

Fra i tanti modi impiegati dai suicidi per porre fine ai propri giorni, quello scelto ieri dal ventottenne Robert Strand, batte probabilmente ogni primato in fatto di originalità.

Il giovane aveva noleggiato un aeroplano per «effettuare una gita», e, quando il velivolo raggiunse l'altezza di millecinquecento metri, tentò di lanciarsi fuori dalla carlinga, naturalmente senza paracadute.

Il pilota dell'apparecchio, intuito il disperato proposito del disgraziato, lo afferrava saldamente per il colletto della camicia, impegnando una violenta colluttazione. Ebbe così inizio un tragico corpo a corpo, durante il quale l'aereo, abbandonato a se stesso, effettuava le più emozionanti evoluzioni. Ad un tratto, durante la lotta, lo Strand andò ad urtare i comandi del timone di profondità e l'apparecchio iniziò una vertiginosa «picchiata».

Il pilota, bilanciando il rischio al quale si esponeva, fu allora costretto ad abbandonare l'avversario e a tentare di riprendere quota. A mille metri di altezza, l'aereo veniva rimesso in linea di volo, ma nello stesso tempo lo Strand, aperto lo sportello si lanciava nel vuoto. Il suo cadavere orribilmente sfracellato, veniva rinvenuto più tardi nell'aeroporto di Los Angeles. Durante la colluttazione, da una tasca della giacca del suicida cadde una lettera nella quale dichiarava il suo proposito e pregava di «non considerare il pilota responsabile di quanto è avvenuto».

Sta per nascere a Roma il Ministero della Navigazione

Roma, 1 marzo.

Il progetto per la creazione del Ministero della Navigazione, che dovrebbe assorbire i servizi del Ministero della Marina Mercantile e quelli dell'Aeronautica civile, sarà presentato dall'on. Cappa ad una delle prossime sedute del Consiglio dei Ministri. Il progetto, completato in questi giorni, sottolinea la opportunità di distaccare i servizi dell'aeronautica civile da quelli dell'aeronautica militare, attualmente collegati. Tale necessità è giustificata anche dal fatto che i legami economici dell'aviazione civile e della marina mercantile sono molto stretti, tanto che il codice di navigazione è unico.

La coppia più fotografata di New York: il miliardario Rockefeller e la sua sposa lituana.

Opere d'arte in cerca d'autore

Quali sono le reazioni dell'uomo comune al cospetto di un quadro da museo, quanto alla sua attribuzione a un autore? A quel nome di artista più o meno famoso, che esso reca? E' ovvio che l'uomo comune sia portato a credere che, generalmente parlando, l'opera d'arte dal momento della sua nascita abbia viaggiato per il mondo con il suo bravo cartellino, reale o metaforico, inseparabilmente attaccato. E quel nome che le si legge sotto, egli è portato a tenerlo per qualcosa di sacro e indiscutibile.

In realtà, le cose sono assai meno semplici. Anche il mondo del passato, non meno che quello presente, è perpetuamente in moto; e l'immenso tesoro d'arte che i secoli ci hanno legato, è composto per molta parte di opere che non si sa con certezza di chi siano (o magari anche, che cosa siano). E i musei di antichità sono popolati di una pirandelliana folla di opere in cerca di autore. Non solo di opere «minori»: si pensi a figure di primissimo piano, come quella di un Giorgione: pochissime opere sono sicuramente sue, da contarsi sulle dita di una mano. Per le rimanenti, è stata una ridda di attribuzioni contrastanti, in cui Giorgione, Tiziano, i giorgioneschi, i belliniani, e altra gente, erano di scena.

Per l'uomo comune, un quadro è, o non è, di un certo autore. Invece, se si risale addietro nel tempo, ci si trova dinanzi a dipinti che possono al tempo stesso essere e non essere di un dato maestro. Allora, infatti, non vigeva quel concetto individualistico dell'arte che è connaturato in noi: ogni grande artista usciva da una scuola, e ne formava un'altra: scuola vuol dire bottega, vuol dire allievi: e un maestro raramente finiva tutto di sua mano un dipinto, anche quando nel contratto scritto ne avesse preso l'impegno: perciò si può passare, traverso una gamma di possibilità intermedie, tra i due estremi, di un dipinto tutto di mano del maestro, ad altri che lo sono parzialmente, ad altri disegnati o progettati da lui, sino a quelli che sono solamente della sua scuola. E poi c'era la consuetudine delle copie, delle imitazioni più o meno fedeli, quando un quadro faceva colpo: e c'è il problema delle ridipinture parziali o totali, dei ritocchi, antichi, meno antichi, recenti e recentissimi. (Senza parlare, naturalmente, dei falsi).

Tutto questo crea in quel campo di studi una situazione talmente aggrovigliata, irta di problemi e di insidie, che a orientarcisi con una precisa capacità di determinazioni, si richiede una rara congiunzione di eccezionali doti con una preparazione culturale e tecnica non meno eccezionale. Non si è persino giunti, negli sforzi per una sistemazione razionale, alla creazione fittizia di talune figure di artisti, battezzati lì per lì con un nome di comodo, alla stessa maniera che gli astronomi usano nelle loro sistemazioni presupporre l'esistenza di una certa stella o pianeta, richiesta dai loro calcoli, sino a che i nuovi modi di osservazione non permettano di controllarne l'esistenza? Solo che, il più delle volte, queste figure di artisti ipotetici finiscono con lo scomparire dalla storia dell'arte così come eran venute, dopo più precisi ed approfonditi studi.

Comunque, a poco a poco certi punti fermi si pongono: gradualmente il lavoro degli specialisti crea una storia dell'arte sempre più motivata e suadente: dalla nebulosa escono costellazioni definite e rigorose. Tra gli uomini, che vi hanno maggior merito spicca la figura di Bernard Berenson, l'erede spirituale di Giovanni Morelli, del quale ha affinato il geniale metodo morfologico. Da più di cinquanta anni, in quella sua splendida villa sui colli fiorentini, egli viene elaborando i risultati del suo acutissimo lavoro. E ora in un volume (B. Berenson, *Metodo e attribuzioni*, con 135 tavole: Arnaud edit., Firenze) egli espone il proprio metodo, e ne dà notevoli esemplificazioni. Nessuna lettura più attraente ed istruttiva, per chi voglia entrare in tale specialissimo mondo.

Secondo Berenson, «non esiste opera d'arte dal 1290 in qua, la cui data, da una ricerca ben diretta, non possa essere fissata entro i limiti di un ventennio: e non solo, ma «Alla grandissima maggioranza delle pitture italiane, e perlomeno alle quattrocentesche, le datazioni si rendono possibili nei limiti di un decennio». Dalla datazione, egli procede per determinazioni sempre più prossime, sino alla individuazione dell'autore. A seguirlo nella indagine dimostrativa, tutto pare facile ed evidente; come a leggere un qualche «poliziesco» ben congegnato. Naturalmente, se fossimo abbandonati alle nostre forze, tutto ridiventerebbe subito incerto e difficile.

a. r.

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE DI LAVORI DI UTILITA' PUBBLICA ED AGRICOLA
Capitale L. 550.000.000 versato
Sede in ROMA - Via Agostino Depretis n. 45/A

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 550.000.000 a L. 1.100.000.000

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 31 gennaio 1948, omologata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio successivo, si rende noto che l'aumento del Capitale Sociale avrà luogo mediante emissione di n. 2.200.000 azioni del valore nominale di L. 250 ciascuna, godimento 1.o gennaio 1948, offerte in opzione alla pari agli Azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni azione posseduta, dietro versamento di L. 260 per azione oltre a L. 10 per conguaglio godimento e concorso spese.

Le operazioni relative si effettueranno dal 1.o al 25 marzo 1948 incluso, presso le seguenti Casse:
— Sede Sociale in Roma - Via A. Depretis n. 45/A (presso questa Cassa, esclusivamente, potranno esercitare l'opzione i possessori di Buoni provvisori dell'aumento capitale 1947);
— BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Roma e Milano;
— BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Roma e Venezia;
— BANCA POPOLARE DI NOVARA - Roma e Torino;
— BANCO DI NAPOLI - Roma e Napoli;
— BANCO DI ROMA - Roma e Bologna;
— BANCO DI SANTO SPIRITO - Roma;
— BANCO DI SICILIA - Roma e Palermo;
— CREDITO ITALIANO - Roma e Genova;
— LA FONDIARIA VITA - Firenze;
— MONTE DEI PASCHI DI SIENA - Roma e Firenze.

Decorso il termine del 25 marzo 1948, gli Azionisti decadranno dal diritto di esercitare l'opzione di cui trattasi.

QUAL'E' IL SEGRETO dell'attrattiva di molte donne?
Lo splendore del sorriso

Il Dentifricio Colgate è perciò un ausilio prezioso: mantiene ai denti il naturale candore, profuma durevolmente l'alito, ravviva la bellezza del sorriso.

PALMOLIVE S.p.A.-MILANO

contro la stitichezza

Normacol
regolatore intestinale
SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

GEOMETRA - RAGIONIERE IN UN ANNO
CONTABILE IN UN MESE
per corrispondenza senza frequenza mediante dispense originali. Diritti riservati. Vietata la riproduzione. 10 professori specializzati correggono i vostri compiti e dirigono i vostri studi. ASSICURATEVI un titolo è il migliore e sicuro investimento di capitale; IN UN SOLO MESE potrete essere contabili provetti e controllerete DA SOLI la vostra Azienda, potrete impiegarvi decorosamente col nostro diploma. — PROVATE senza impegno. La prima dispensa verrà spedita GRATUITAMENTE verso invio di Lire 50 per spese e posta raccom. ISTITUTO ENENKEL (fondato 1919). - Migliaia di promossi, centinaia di ringraziamenti. Via Battisti 22, TRIESTE. Agenzia e deposito dispense Prof. Renato Enenkel MARSURE (Udine).

VERMUT
Grassotti
PUNTINO

MAL DI DENTI? NEVRALGIE?
Cachet Knapp
Il sovrano controdolore!
FARMACEUTICI KNAPP - Piazza S. Fedele 11, MILANO

ULTIME NOTIZIE

Inquietudine a Londra per la situazione europea

Alla Conferenza di Parigi saranno discusse anche questioni politiche

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 marzo.

Il *Daily Herald*, organo del partito socialista e portavoce del Governo, scrive oggi queste gravi parole: « Il problema che ci assilla tutti in questo momento è: vi sarà la guerra? La maggioranza, anche soltanto nel segreto della sua mente, risponde: sì. Vi sarà la guerra con la Russia da un lato e gli Stati Uniti dall'altro, una guerra che travolgerà tutti i Paesi che accettano o subiscono l'idea comunista e quelli che la osteggiano. Nel 1938 vi era stata una cieca e pur universale convinzione che una seconda guerra mondiale non era concepibile; nel 1948 vi è purtroppo la convinzione che una terza guerra mondiale è non soltanto possibile, ma inevitabile ».

Il ricordo del 1938

Eppure, anche se questi pensieri sono la naturale eco dei cupi moniti pronunciati ieri da vari membri del Governo, molti uomini politici inglesi non esitano a dirvi che il colpo comunista di Praga va preso con una certa calma: perchè esso non muta così fondamentalmente, come può sembrare, l'equilibrio delle forze in Europa.

Il ricordo del 1938, essi dicono, induce a dare agli avvenimenti cecoslovacchi un significato strategico più grande di quanto essi non abbiano. Nel 1938, Monaco aveva dato ai tedeschi il controllo di un Paese che fino allora era stato loro ostile, perchè allineato con l'Occidente, ma quanto è avvenuto la settimana scorsa a Praga, a parte le forme, riguarda un Governo nel quale i comunisti avevano già la preponderanza. Malgrado la loro gravità, questi avvenimenti non mutano sostanzialmente il rapporto fra la Cecoslovacchia e l'Occidente. Praga era già vassalla di Mosca, come si era visto a luglio, quando la Cecoslovacchia (insieme agli altri satelliti russi) si era sentita ordinare di ritirarsi dal piano Marshall.

L'importanza dei fatti del 1938 fu che essi prepararono il terreno per ulteriori rese alle imposizioni tedesche. Ma l'esercito germanico era fortissimo in un mondo completamente disarmato; mentre oggi le forze armate della Russia Sovietica sono ben lungi dal godere l'indiscussa superiorità di quelle di Hitler nel 1938-39. E infine il colpo di Praga, se pure è comparabile, nella tecnica, a quello di Hitler, non fa parte di una nuova ondata di espansionismo sovietico; nella realtà è soltanto una mossa di consolidamento per difendere quanto i russi hanno già ipotecato.

Mosca voleva cioè essere sicura che la Cecoslovacchia, o alcun altro satellite, non si lasciasse sedurre dalle offerte allettanti del piano Marshall e disertasse nel campo occidentale. Che il colpo di Praga possa, per il futuro, servire di modello e di base per affrettare la comunistizzazione di qualche altro Paese, è possibile e anche probabile: ma per il momento ciò è rimasto allo stato ipotetico.

Il piano di Bevin

A questi punti di vista, se non proprio ottimistici, per lo mento antiallarmistici, fa da contrappeso la notizia di fonte ufficiosa che quando Bevin, fra due settimane, andrà a Parigi per la Conferenza del piano Marshall, porterà con sè proposte concrete per un'unione economica dell'Europa occidentale. E poichè questo potrebbe sembrare puramente logico e naturale, si soggiunge che è quasi certo che dietro le quinte delle conversazioni economiche si terranno molte conversazioni politiche.

La Gran Bretagna, insomma, sarà pronta a prendere l'iniziativa per realizzare in Europa un'unione doganale e un più attivo funzionamento delle industrie-basi, incluse quelle del carbone, dell'acciaio, del ferro e dei tessili. La conferenza del 15 marzo riesaminerà i progressi fatti dall'autunno scorso: studierà la relazione del Comitato dei tecnici nominato a Parigi e creerà l'organizzazione che dovrà essere lo stato maggiore economico delle sedici Nazioni del piano Marshall.

Una Commissione della Tesoreria britannica sta elaborando piani che permetteranno una più stretta cooperazione tra questi Paesi nel campo finanziario. Il massimo riserbo circonda i lavori della Commissione, ma si crede di sapere che una delle preoccupazioni principali sarebbe costituita dal problema della libera convertibilità delle valute nella zona monetaria che verrebbe creata per le sedici Nazioni.

E' evidente che una simile istituzione renderebbe necessaria una revisione dei tassi dei cambi per certe monete europee. E' noto d'altra parte che la Gran Bretagna ha fatto sino ad ora tutto il possibile per evitare una svalutazione della sterlina. Il problema è complesso in quanto in tutti i Paesi europei che beneficieranno del piano Marshall la sterlina è quotata sui mercati liberi a prezzi inferiori al cambio ufficiale.

Su tutto questo sfondo alquanto corrusco, con da un lato i fantasmi comunisti sollevati da Praga e dall'altro il cuore della collaborazione pronto ad entrare in scena a Parigi, ha uno speciale interesse la discussione che avviene oggi ai Comuni sulla difesa, che il « libro bianco » del Governo ha ridotto ai minimi termini. Già si leva da destra la voce dell' *Evening News*: « Come può avere forza la diplomazia di Bevin se la Gran Bretagna è pregiudicata non soltanto dalle sue difficoltà economiche, ma dalla sua debolezza militare? ».

Come un interessante codicillo, sta l'informazione che gli americani hanno sostanzialmente modificato la politica d'ostracismo alla Spagna e Franco l'ha avvicinata al piano Marshall e al campo occidentale. Infatti gli Stati Uniti hanno combinato con Franco che la Spagna ceda l'oro tedesco nascosto colà e concluda un accordo sulle attività tedesche in Spagna, ricevendone in cambio lo scongelamento delle attività spagnole in dollari negli Stati Uniti e dei prestiti industriali da parte di finanzieri americani. Pare infatti che capitalisti americani siano già in Spagna per discutere prestiti per 50 milioni di dollari a quelle industrie.

f.

Consegna della drappella al 3° Reggimento Bersaglieri

IL BLOCCO OCCIDENTALE

Il Benelux non teme le ripercussioni a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 marzo.

Le notizie che dalla Finlandia sono giunte a Parigi fanno sapere che anche il governo di Helsinki è alla vigilia della capitolazione. Il presidente Paasikivi avrebbe accettato in linea di principio la proposta sovietica che sarà sottoposta al parlamento finnico. Una nuova tappa per la costruzione di un potentissimo blocco orientale sarà percorsa quando la Finlandia sarà stata costretta, suo malgrado, ad accettare le condizioni di Mosca. Ma l'occidente ha preso coscienza del pericolo.

Non bisogna manifestare un pessimismo esagerato tuttavia occorre tenere lo stesso gli occhi aperti; e non basta abbassare un sipario di ferro per garantire la sicurezza della Francia, bisogna riarmarsi. Siamo in ritardo e non c'è tempo da perdere, disse ieri il capo del governo francese Schuman prendendo la parola dinanzi al comitato nazionale del partito democristiano. Mentre il capo del governo francese pronunciava queste parole il generale Juin, residente generale al Marocco, invitava gli ex-combattenti a tenersi pronti perchè la Francia avrà ancora bisogno di loro, e il ministro degli affari esteri Bidault, parlando a St. Etienne, esortava i francesi a unirsi, affermando che la Francia deve collaborare con le altre 15 nazioni europee decise a salvare la civiltà occidentale.

Queste diverse manifestazioni non hanno mancato di allarmare gli ambienti comunisti francesi, i quali assicurano che siamo agli inizi di una grande offensiva diplomatica destinata a realizzare un patto militare dell'ovest. Si dice che il War Office abbia deciso un viaggio del maresciallo Montgomery nel Belgio dal 31 marzo al 2 aprile; in qualità di capo di S. M. imperiale britannico Montgomery visiterebbe parecchi centri di istruzione militare e avrebbe conversazioni con i capi dell'esercito belga sui problemi della standardizzazione degli armamenti.

Ieri a Bruxelles il ministro degli Esteri belga Spaak disse che il blocco dell'Europa occidentale si concreterà nel mese in corso: « Faremo grandi cose — affermò Spaak — e nessuno potrà preoccuparsene e deplorarlo. Non abbiamo intenzioni provocatorie e l'organizzazione dell'Europa occidentale favorirà il mantenimento della pace ». Il ministro belga auspica anche l'unione doganale con la Francia da realizzare con metodi più sbrigativi di quelli previsti per l'unione franco-italiana. Spaak propone di fare subito un tuffo, ossia di concludere l'unione prima di eliminarne gli svantaggi che sarebbero rimossi in seguito. Ma è necessario unirsi subito perchè non c'è più da tergiversare. L'Europa orientale è solidamente organizzata, quella occidentale non può difendersi senza fare altrettanto e il piano Marshall non avrà che risultati mediocri senza una stretta associazione delle nazioni dell'ovest.

Il Belgio avrebbe già dato una risposta favorevole di massima alle proposte franco-britanniche di patto a cinque. Tuttavia secondo certe voci, di cui si fa eco anche *Le Monde* il progetto franco-inglese di concludere un patto analogo a quello di Dunkerque tra Londra e Parigi sarebbe giudicato insufficiente dal Belgio dall'Olanda e dal Lussemburgo che vorrebbero rafforzarne le clausole economiche e militari. I rappresentanti del Benelux faranno controproposte in tale senso a Londra e a Parigi e dichiareranno di non voler preoccuparsi delle ripercussioni che ciò potrà avere a Mosca; le conversazioni per il patto a cinque comincieranno fra breve. Spetta al governo belga fissarne la data e il luogo.

Anche i partiti socialisti delle 16 nazioni del piano Marshall terranno prossimamente una conferenza a Londra e si spera qui che dalla comprensione non si tarderà a passare agli atti se gli uomini di stato europei daranno prova di franchezza e risolutezza.

m.

L'America sméntisce la richiesta italiana di armi

Washington, 1° marzo.

Un portavoce del Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti ha dichiarato di non essere a conoscenza di una richiesta italiana, formulata dal governo De Gasperi, per la fornitura di 30 mila mitragliatrici e duecentomila fucili destinati al governo per « resistere ad eventuali pressioni comuniste ».

11 anni di lavori forzati ad un arcivescovo ortodosso

Belgrado, 1° marzo.

Il Tribunale di Sarajevo ha condannato ad undici anni di lavori forzati l'ex arcivescovo ortodosso Barnaba Nastic, riconosciuto colpevole di collaborazione col nemico.

Tre morti e 4 feriti gravi per lo scoppio d'un proiettile

Brescia, 1° marzo.

In località Spinada di Desenzano, ieri, alcuni giovani, dopo avere clandestinamente recuperato dei proiettili tratti dal lago, presero a smontarli. Estratta la polvere, i giovani la gettavano a bruciare su un falò. Senonchè, per cause non accertate, sul falò andava a finire uno dei proiettili che esplodeva, uccidendo, sul colpo, Carlo Vanzo di anni 18, Elisa Abeni di anni 19, Gabriella Giardini di anni 18; rimanevano, inoltre, gravemente feriti: Guerrino Loda di anni 28; Aldo Casello di anni 27, Luciano Graziolì di anni 37 e Giovanni Tonoli di anni 36.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

Torna la voce della RAI

Lo sciopero concluso dopo lunghe trattative - Concessione di un premio annuale - Rivalutazione di categorie

Roma, 1 marzo.

Le trattative per la composizione della vertenza della Rai si sono concluse stasera alle 22,30 con un accordo. Lo sciopero pertanto cessa. Le trasmissioni verranno riprese al più presto. Nel corso della riunione conclusiva sono stati raggiunti accordi su tutti i principali punti controversi in discussione che avevano determinato la proclamazione dello sciopero. Essi riguardano: la fissazione dei nuovi minimi di stipendio per tutti i dipendenti tecnici ed amministrativi; la rivalutazione dell'inquadramento di alcune categorie di tecnici; la concessione di un premio annuale a fine campagna abbonamenti pari al 50% dello stipendio e della indennità di contingenza di un mese; indennità di licenziamento per operai ed impiegati e trattamento delle donne. Infine le parti hanno concordato la procedura da seguire per le trattative delle altre clausole del contratto ancora non discusse, trattative che verranno riprese giorno per giorno.

All'Assise di Casale

Cerato a Mureddu: « Ci ha rovinati tutti »

Casale, 1 marzo.

Stamane, in apertura d'udienza, la Corte, su istanza della difesa, ha ordinato un secondo accertamento sull'imputato Luciano Vigna, ricoverato all'ospedale San Giovanni di Torino, per vedere se costui è in condizioni da poter essere trasportato a Casale. Dopo di che è sentito l'imputato Celestino Cerrato, il quale dichiara che le prime rapine effettuate, prima della Liberazione, altro non erano che regolari operazioni fatte per i partigiani. Al che il Presidente contesta:

— E quelle commesse dal 20 maggio al 15 novembre '45 erano anche per i partigiani o per lei?

L'imputato è costretto ad ammettere di aver commesso atti di brigantaggio.

Ora è la volta di Alessandro Mureddu, 36enne, da Fiume. Uscito dal carcere di Fossano — egli narra — il 20 novembre '45, con 500 lire e una lettera di raccomandazione per un impiego, scritta da Celestino Cerrato — suo ex detenuto a Fossano — al fratello che si trovava sulle colline del Monferrato, costui avuto dal Mureddu la lettera, lo condusse con sè a Camino, nell'abitazione di certo Biginelli (assolto in istruttoria) e, là, gli furono presentati tre individui, certi Gabriele, Nico e Leo, che si qualificarono per agenti della S.A.M. I tre gli spiegarono che doveva far parte del movimento e procedere ad azioni che, in fondo, altro non erano che rapine. Il bottino — dichiara ancora il Mureddu — della rapina di Ronsecco ai danni del rag. Ronco, cui vennero asportati una « 1100 » e 1 milione e mezzo di lire e quello della rapina alla Banca dell'Agricoltura di Valle Cerrina e di tutti gli altri colpi, finì nelle mani del Cerrato che lo consegnò a Gabriele.

— Presidente, quelle che dice il Mureddu sono menzogne — grida, scattando in piedi, il Cerrato.

Ma il Mureddu prosegue a narrare imperterrito, di aver anche preso parte ad una riunione di queste S.A.M. in una villa di corso Vittorio Emanuele a Torino.

— In quell'occasione mi fu consegnata la tessera della S.A.M. sotto la quale stava scritto: « Squadra d'Azione Monarchica ». — Tessera che, quando venne arrestato, strappò, secondo quanto gli avevano detto i suoi superiori.

L'udienza è rinviata a domani. Al Mureddu, che rientra in gabbia, il Cerrato gli grida:

— Bella cosa hai fatto a parlare. Ci hai rovinati tutti.

I due minacciano di venire a vie di fatto; ma i carabinieri sono pronti a dividerli.

Oste e avventori rapinati da dieci banditi armati

Brescia, 1° marzo.

Domenica sera, in un'osteria di Montichiari, facevano irruzione una diecina di individui incappottati, i volti mascherati e avvolti in sciarpe. Sotto la minaccia delle armi tutti i presenti, una ventina, furono perquisiti e spogliati di ogni avere, mentre tre della banda si recavano nei locali superiori di abitazione del proprietario, tale Andrea Albertini. Dopo avere trascinato fuori del letto la figlia 18enne Erminia, che vi giaceva febbricitante e averla portata a pianterreno, essi fecero man bassa di tutto: complessivamente, tra denaro liquido e libretti di banca, 300 mila lire. La rapina agli avventori aveva loro fruttato altre 300 mila lire. Compiuto il gesto delittuoso, i dieci banditi si davano alla fuga, dopo avere tagliato tutte le gomme delle biciclette disponibili nella casa, onde ritardare la denuncia ai carabinieri da parte delle vittime. La stessa banda aveva agito in un'altra località, un'ora prima, a 20 km. di distanza, in un paese del Garda, Nuvolera, rapinando di altre centinaia di biglietti da mille altre persone e distruggendo ogni cosa venuta loro sotto mano. Si è potuto accertare che i banditi erano muniti di biciclette.

Appassionante mistero sulla tragedia di casa Giorgi

Roma, 1° marzo.

L'ipotesi del suicidio e quella del delitto avanzate dopo la tragedia di viale Giulio Cesare non sono state ancora suffragate da elementi probatori. Le relative indagini e gli interrogatori continuano senza interruzione. L'avv. Giorgi è stato nuovamente condotto nel suo appartamento per la ricostruzione del dramma.

Il presunto uxoricida è giunto sul luogo a bordo di una « jeep » della polizia: aveva la barba lunga, indossava un cappotto grigio e un cappello floscio marrone. Nell'appartamento della tragedia si trovavano il sostituto procuratore e il consigliere istruttore e funzionari della Mobile: era stato convocato anche il baritono Rodolfo ..., che abita al piano superiore dell'appartamento del Giorgi e che avrebbe udito la donna gridare « No, no ».

Il sopraluogo è durato quattro ore e mezza; naturalmente i funzionari inquirenti non hanno fatto alcuna dichiarazione sui risultati dell'esperimento. Qualche giornale afferma che durante il sopraluogo l'avv. Giorgi avrebbe fatto testualmente la seguente dichiarazione: « Ero presente quando mia moglie in un impeto d'ira afferrata la pistola che di solito era scarica e custodita in un cassetto del comò se la portò alla tempia; io mi lanciai in avanti cercando impedirle di premere il grilletto, ma nonostante il mio disperato tentativo non giunsi in tempo: il colpo era già partito e mentre un rivolo di sangue sgorgava dalla tempia di mia moglie, io finivo a terra vicino al cadavere ».

Questa versione contraddice ciò che il Giorgi ha precedentemente affermato: e cioè che egli si trovava con il bimbo quando il colpo è esploso. Allorchè il Giorgi è ricomparso in strada la folla che sostava presso il portone si è fatta silenziosa; l'avvocato Giorgi seguiva il capo della Mobile e il procuratore della repubblica, egli si è nascosto il viso con i guanti e con voce stanca ha chiesto: « Su quale macchina devo salire, mi tolga di qui ».

Massacra il suocero a scopo di rapina

Arezzo, 1° marzo.

Nei pressi di Codezel, nel comune di Palazzo del Pero, i carabinieri rinvenivano in un burrone il cadavere di certo Giovan Battista Bernardini, di 67 anni. Un esame medico accertava che la morte risaliva a mercoledì o giovedì della settimana passata e come il disgraziato fosse stato ucciso a colpi di pistola e di bastone. I carabinieri, dopo indagini, procedevano all'arresto del genero del Bernardini, tale Rapini, di 38 anni, il quale, dopo stringente interrogatorio, confessava il delitto. L'assassinio è stato compiuto dal Rapini allo scopo di derubare il suocero di 160 mila lire che teneva nel portafoglio. Il Rapini nel 1939 fu condannato dalla Corte d'Assise a nove anni di reclusione per omicidio a scopo di rapina.

Un morto e dodici feriti per un autocarro che ribalta

Novara, 1 marzo.

Un autocarro che ritornava a Barengo con circa quaranta persone che avevano partecipato a un comizio politico a Fara Novarese, si è rovesciato ieri sera a lato della strada, per cause non ancora accertate. Si lamentano dodici feriti. Un tredicesimo, il giovane Gianfranco Cerri, di 19 anni, è rimasto schiacciato sotto la macchina ed è deceduto quasi subito.

Sessant'anni insieme e insieme colti dalla morte

Vercelli, 1° marzo.

Viva impressione ha suscitato la singolare coincidenza della morte del dott. Piero Cattaneo, di Prarolo, con quella della sua consorte, Giuseppina Cerri. I due vecchietti avevano rispettivamente 84 e 83 anni, di cui circa 60 trascorsi in comunione. Il dott. Cattaneo, per circa quarant'anni, fu medico condotto di Prarolo.

Munito dei Conforti della N. S. Religione, serenamente è mancato ieri ai suoi cari

Gianni Bosio
(Gianni il Tirolese)
Comandante 1ª Brigata Arditi
Divisione Monferrato

Straziati, lo piangono i Genitori, il fratello **Piero**, i Parenti tutti e il Prof. **Barnabò Silorata** che lo amicizia con fraterno affetto.

I funerali avranno luogo oggi 2 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Cottolengo 23.

Si associa al dolore dei Famigliari il Comandante **Gabriele** a nome di tutti i Partigiani della Divisione Autonoma del Monferrato per la morte dovuta a causa di servizio del Comandante di Brigata **GIANNI IL TIROLESE.**

L'Impresa Trasporti e Pompe Funebri « La Torinese » prende viva parte al dolore della Famiglia per la perdita del figlio **GIANNI**, socio della Ditta.

Dino Maneja e Famiglia si associano a tanto dolore per la perdita dell'Amico **GIANNI.**

L'**Unione Cooperativa Italiana Grandi Invalidi** annuncia la dolorosa perdita del suo amato Presidente Grande Invalido di Guerra **GIANNI BOSIO.**

Martino e Beppe Cagliari e famiglie annunciano la dolorosa perdita del carissimo ed amato amico **GIANNI IL TIROLESE.**

Pompe Fun. La Torinese, t. 40953, Torino

Dopo breve malattia sopportata con rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari (21791

Pons Paolina

Addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio: il fratello **Filippo** con la moglie **Gina Pons**; la nipote **Matilde** col marito Dott. Prof. **Felice Cav. Fortunato** e bimbi, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 2 marzo alle ore 9,30 partendo dalla Frazione Piugera, Abbadia Alpina (Pinerolo).

La Messa di Settima avrà luogo nella Parrocchia di Abbadia Alpina il giorno 11 marzo alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma preghiere.

La Ditta **Succ. Ciaretti di Pons Bajocchi - Tessuti Ingrosso** - partecipa con dolore la morte della Signorina **PONS PAOLINA**, sorella del Sig. **Pons Filippo**, comproprietario della Ditta.

Il 29 febbraio 1948 è serenamente spirata in Fiesso d'Artico l'anima pia e buona di

Maria Basso in Ciobellina
d'anni 71

Il marito, i figli: **Emiliano** con la moglie **Ada**, comm. geom. **Mario** con la moglie **Adriana** e l'adorata nipotina **Caterina Grazia**; i fratelli, i nipoti e parenti tutti ne dànno addolorati il mesto annuncio.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo in Fiesso d'Artico mercoledì 3 marzo alle ore 15 partendo dalla Cappella della villa Giobellina.

Fiesso d'Artico, 1° marzo 1948.

I dirigenti, impiegati, rappresentanti e maestranze dell'**Industria Ricamificio** comm. **Mario Ciobellina** di Fiesso d'Artico, partecipano dolenti al lutto del loro benamato titolare.

Pompe Funebri Scanferla - Padova

Dopo una vita di lavoro e di sacrificio dedicata tutta all'amore dei suoi cari, è volata in Cielo, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona e cara di

Matilde Dondo n. Porino

Ne dànno il tristissimo annuncio il marito **Felice** con i figli **Albina e Carlo**; la mamma, i fratelli e la sorella, cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele **Rosalina** che l'ha assistita con tanto affetto. La sepoltura avrà luogo oggi, 2 marzo, alle ore 14,30, da Corso Vittorio Emanuele 86.

Le famiglie **Santagata e Pilotti** partecipano con vivo dolore l'immatura perdita della compianta Signora **MATILDE DONDO n. PORINO.**

Pompe Funebri Genta - Tel.

Ieri, 1° marzo, improvvisamente ritornava in Cielo

Vittorio Olivetti
di anni 22

La moglie **Maria Luisa Bretz**, il piccolo figlio **Edoardo**, i genitori **Elena** ed **Arrigo Olivetti**, i fratelli **Luisa e Camillo**, la nonna, la suocera, gli zii, i parenti ne dànno l'angoscioso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 marzo alle ore 17,30 a Ivrea. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

La Ditta **Ing. C. Olivetti e C. S.p.A.** prende parte al lutto del suo Segretario Generale dott. **Arrigo Olivetti.**

E' mancato ai suoi cari alla veneranda età di anni 91

Paolo Muttini
Agricoltore

I figli: Perito Agronomo **Giuseppe** coi figli e nipotini, Colonn. **Enrico** con la moglie **Emilia Pine**, Dott. **Camillo** con la moglie **Palmira Ala** e figlia, Dott. **Luigi**, **Luigina**, **Lina**, il genero **Ferraris Francesco**, nipoti e parenti tutti, angosciati, ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti.

Nibbiola (Novara), 2 marzo 1948

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Berrino Michele

Lo partecipano a parenti ed amici la moglie **Sadia Nilia**, i figli **Giuseppe** con la moglie e **Giovanni**. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 15,30 partendo da Via S. Secondo

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-010

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di

Ines Fila

Adelfa Fila, la mamma ed il papà, le sorelle ed i parenti tutti ricordano l'indimenticabile adorata Estinta a tutti gli amici e conoscenti.

Mercoledì 3 marzo, alle ore 9,30, sarà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa parrocchiale di Cossato (Biella).

Si ringraziano sin d'ora coloro che vorranno partecipare alla mesta funzione.

La famiglia e i parenti del compianto

Giovanni Demichelis
Impresario Costruttore

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al Caro Estinto, ringraziano sentitamente tutti quanti hanno partecipato al loro grande dolore e in particolare gli amici, il Clero, le Associazioni, gli inquilini, i parrocchiani e conoscenti tutti che ne hanno voluto onorare la memoria con preghiere, funzioni di suffragio e offerte benefiche. Uno speciale ringraziamento agli operai e impiegati delle Imprese Edili Demichelis che in affettuosa solidarietà tanto si adoprarono nella dolorosa occorrenza.

La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Chiesa Divina Provvidenza, Via A. di Bernezzo, Sabato 20 marzo, ore 9.

Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 2

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Calgano e Marsuso** commosse e riconoscenti per la spontanea dimostrazione di affetto tributata alla loro adorata ed indimenticabile (20809

Angelica

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti coloro che vollero con parole, con scritti e con fiori rendere omaggio alla cara Estinta.

Pompe Fun. La Torinese, t. 40953, Torino

Munita dei Conforti religiosi è spirata

Emilia Rossi ved. Rocca

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la figlia **Giuseppina** col marito ing. **Luigi Rossi** e figli **Maria Luisa, Emilio, Alessandra**; nipoti, parenti tutti e le affezionate **Margherita Coria** e **Maria Sest.**

Non fiori, ma preghiere.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di mercoledì 3 marzo partendo dall'abitazione in via Madama Cristina 77.

Torino, 1° marzo 1948.

L'ing. **Gianni Castagnetti** anche a nome degli impiegati e delle maestranze della **Ditta Ingg. Rossi & Castagnetti** si unisce al dolore dell'amico e socio ing. **Luigi Rossi** per la dolorosa perdita della signora **EMILIA ROSSI ved. ROCCA.**

Trino Vercellese, 1° marzo 1948

Gianni e Lea Castagnetti prendono vivissima parte al dolore dei cari amici **Giuseppina e Luigi Rossi.**

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Dopo lunghe dolorose sofferenze è santamente mancato ai suoi cari

Omegna Alfredo
d'anni 46
Proprietario della Fabbrica Turaccioli « La Piemonte »

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Saroglia Domenica**, i figli **Mauri** ed **Edvina** col fidanzato **Rinaldo Saroglia**, la sorella, la suocera, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi a Ciriè alle ore 15 in Corso Vittorio Emanuele 1. (31815

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione** e il **Personale** dell'**Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte** partecipano con cordoglio la scomparsa improvvisa del Dirigente

Rag. Arturo Teruggi

prendendo parte all'immenso dolore della Signora **Cesarina Fava**, moglie dell'estinto, e dei parenti.

I funerali avranno luogo martedì 2, alle ore 10,30, partendo da Via Cernaia 35. A

Domenica 29 febbraio dopo breve malattia cessava la buona e laboriosa esistenza di

Chiodi Domenico
meccanico trebbiatore
di anni 66

Ne dànno il triste annuncio addoloratissimi la moglie, la figlia col marito e bimbo, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Caselle il 3 marzo alle ore 10.

E' mancata ai suoi cari

Derossi Paola n. Astier

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio **Paolo** con la consorte e gli amati nipotini.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Aldo Barbaro n. 21 angolo Via Nicola Fabrizi. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-010

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Bucher ved. Bossù

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli **Margherita** col marito Avv. Prof. **Achille Donato Giannini**, **Luigi** e figlia, **Ninso** e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 3 corr. alle ore 14,30 da Corso Traiano 133. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-010

Dopo lunghi anni di gravissime sofferenze è mancata

Felloina Piglia Pugliese

Ne dànno l'annuncio il marito ing. **Augusto** con tutti i parenti. La cara salma giungerà al Camposanto di Moncalieri martedì 2 marzo alle ore 15.

Alessandria, 1° marzo 1948.

Ernesto Avalle, Trasp. Fun., Alessandria

A soli due mesi è ritornata fra gli Angioli

Giorda Mariella

La piangono inconsolabili la mamma **Marcia Rina**, il papà **Claudio** ed i parenti tutti.

I funerali a mercoledì, 3 corr., alle ore 3,30 da via Pigafetta 3.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-010

Terzo doloroso anniversario del

Prof. Dott. Giuseppe Diena

Amici e parenti ricordate. (A

La famiglia della compianta

Ciniselli Felicita ved. Dalmasso

commossa dalla dimostrazione resa alla sua adorata, ringrazia tutte le buone persone che di presenza, con opere di bene, con fiori e scritti vollero unirsi al suo dolore.

Pompe Fun. La Torinese, t. 40953, Torino

QUANDO FA FREDDO
non vi basta la stufa?

Chiedete allora altro calore, sano e durevole, a un buon sorso di « BERTOLA », il cognac che per il suo ricco tenore d'uovo e per l'alta gradazione dà vigore e calorie. Per gustarlo basta chiedere al bar un « BERTOLA ». Rappresentanti per: Torino: Angelo Bodritti, via S. Francesco da Paola 6, Torino; per Cuneo: Carlo Boglincino, via De Rossi, Cuneo.

MOSTRA MERCATO DELL'AUTOVEICOLO D'OCCASIONE

VENTI MILIONI

vendo immobile redditizio ottima località magazzini uffici affittati unico inquilino ottimo contratto. Scrivere casella 1967 - S.P.I. TORINO

liquore dal frutto
Mandarinetto ISOLABELLA

VIA GARIBALDI 26, TORINO
VIA 28 APRILE 31, CUNEO
SOC. MERLO & C.
Vendita rateale fiduciaria
Tramite questo nuovo sistema di vendita rateale potete acquistare: Scarpe - Abiti - Stoffe - Drapperie - Seterie - Lingerie - Cristallerie - Casalinghi e tutto quanto occorre alla vostra casa presso alcuni importanti negozi cittadini ai prezzi esposti in vetrina.
SOC. MERLO & C.
VIA GARIBALDI 26, TORINO
VIA 28 APRILE 31, CUNEO

PORTE INTERNE
Ad ogni richiesta possiamo consegnare qualsiasi quantitativo per immediata spedizione. Opuscolo illustrativo gratis
S. I. L. L.
STABILIMENTI INDUSTRIALI LAVORAZIONE LEGNO
Via San Paolo, 5 bis int. 15
TORINO - Telefono 35-840

CERVELLA CERVELLA CERVELLA
AMERICANE
L. 600 al Kg.
DOVE?
Presso le seguenti Macellerie: FORNERIS - Corso Vittorio Emanuele, 9 - Telef. 60-447; FERRERO - Via Madama Cristina 107 Telef. 63-788; BORGOGNO - Via San Donato ... Telef. 73-085; ... - Via Candia n. 3 (Largo Foroni); QUIRIGHETTI - Corso Francia 307 Telef. 772-377; QUIRIGHETTI - Via Domodossola 68; CARENA - Corso Orbassano 45; FINO - Corso Racconigi, 22; BERTOLINA - Via Chiesa della Salute, 88; PILONE - Via ..., 46 (Regio Parco); CARENA - Via ... Telef. 60-000
ALTO POTERE NUTRITIVO - ALIMENTO SQUISITO, ECONOMICO
PREZZI SPECIALI per Ospedali - Ristoranti - Istituti

Comune di SAUZE di CESANA
Provincia di Torino
AVVISO D'ASTA
PER L'AFFITTAMENTO DELL'ALPE « GRAN MIOUL »
Il SINDACO rende noto che alle ore 14 del giorno 15 marzo 1948 in una sala del Municipio di Sauze di Cesana, si procederà all'asta pubblica, col metodo delle offerte segrete da confrontarsi con quella dell'Amministrazione Comunale, per l'affittamento del pascolo comunale denominato « Alpe Gran Mioul » per la campagna pastorizia 1948.
Prezzo base d'asta L. 100.000 (centomila). Capitolato visibile nella Segreteria Comunale.
Il Sindaco: PAOLO FRA

amus
DISTRUGGE I TOPI SENZA ESSERE VELENOSO
C. I. L. - MILANO - VIA CESANA, 2

Dopo l'influenza
Nei postumi influenzali, quando il convalescente avverte, per settimane e per mesi, una impressionante diminuzione di energia fisica e mentale, è di grande vantaggio ricorrere al Phos Kelémata, il moderno ricostituente tonico-nervino, che si è rivelato in tutti i casi di eccezionale efficacia nel ridare all'organismo le forze perdute. Il Phos Kelémata non ha contraindicazioni: due compresse al giorno sono sufficienti per una cura razionale
NELLE MIGLIORI FARMACIE
VOI avete bisogno del PHOS KELÉMATA
LA SALUTE IN COMPRESSE
LABORATORI FARMACEUTICI KELÉMATA - TORINO

ITOS ISTITUTO TORINESE ORTOPEDICO SANITARIO
Via Belfiore, 52 - TORINO - Telefono 61-193
La più attrezzata organizzazione ortopedica del Piemonte
Reparto specializzato per la confezione di calzature ortopediche perfette

Crampi di stomaco?
mali di stomaco, cattive digestioni, dolori, bruciori ed acidità, si curano con l'antiacido digestivo
FILOKIM è l'amico del vostro stomaco
IST. FARMACOLOGICO LOMBARDO - MILANO

Guardarsi dalle imitazioni!
C'è sempre chi cerca di imitare un buon prodotto. Imitarlo se non nella sostanza, nell'apparenza o nel nome. Il consumatore di buon gusto sa però che il prodotto originale non può mai essere eguagliato e insiste per ottenere l'autentico
biancosarti
assaggiatemi..diverremo amici!

Dolori periodici?
1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

Mixtrol
PER AUTOMOBILI - PER MOTOCICLI
Miscelatelo al vostro carburante per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole.

Da una rossa ciliegia due fiammanti prodotti:
CHERRY BRANDY - CILIEGIE AL LIQUORE
fabbri

Mamma, io voglio il formaggino Mio